GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. spedizione quotid.	55	28	5 —
settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Abbonamenti dal 15 luglio

La GAZZETTA PIEMONTESE, *uno dei giornali di formato più grande, con informazioni le più varie ed estese, con servizio telegrafico copioso e diligente, con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, con due romanzi in appendice, è divenuto anche uno dei giornali più a buon mercato che si pubblichino in Italia.*

L'abbonamento fu ridotto dal 1° luglio a

Lire 18
per un anno

Lire 10 per un semestre — **Lire 1 80** per un mese

La GAZZETTA PIEMONTESE *poi ha conservato il dono e concede a tutti gli abbonati indistintamente, per la durata dell'associazione, la* GAZZETTA LETTERARIA, *il più antico ed il più accreditato dei giornali letterari.*

OGGI

comincia in appendice il romanzo:

LA STRADA DELLA GALERA.

Questo solo vi diciamo, cortesi assidui: leggete le prime puntate di questo nuovissimo lavoro di Edoardo Cadol. Siamo certi che se fisserete la vostra attenzione sopra l'originale romanzo, non lo lascierete più per l'interesse e la curiosità che subito desteranno in voi le strane vicende degli sventurati che affannosamente percorrono *La strada della galera.*

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 8 *pom.* — V'è crisi nel seno dell'Associazione della Stampa periodica. In seguito all'ultimo voto dell'Associazione il Consiglio direttivo è dimissionario. Sono pure egualmente dimissionari i componenti della Commissione di sconto della Cassa pia di previdenza, la quale per ora non può funzionare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9,40 *pom.* — I giornali romani continuano a pubblicare articoli sulla chiusura dei lavori parlamentari; fanno i cosidetti bilanci e consuntivi della sessione.

Questa sera il *Fanfulla*, che da qualche tempo va sempre più accentuando il suo spirito di opposizione al Ministero, pubblica un articolo di Bonfadini, il quale rileva come tutti gli anni la Camera sia condannata a un periodo di lavori forzati. Il Bonfadini deplora che si obblighi il deputato a stemperare in otto mesi dell'anno la sua cooperazione politica alle cose dello Stato, rendendo poi discutibili i benefici che possono attendersi da leggi discusse sotto la pressione del caldo, ovvero di una crisi, ovvero delle vacanze.

— L'on. Baccarini è assai migliorato. Stasera o domani lascierà Roma.

— L'*Opinione*, discorrendo dei disordini amministrativi che resero necessario lo scioglimento del Consiglio comunale di Catania, rileva come la riforma della legge comunale abbia il grave torto di rendere inevitabile la confusione tra la politica e l'amministrazione. Bisogna quindi rispettare la legge e, se il rispetto conduce a conseguenze dannose, proporsi di riformarla.

— Nell'ultimo concorso a posti di segretario di ragioneria presso le intendenze di finanze sono riusciti vincitori: Ballone, Binda, Caiumi, Cravino, Gasparini, Giovannini, Heiss, Laferla, Minotto, Oggioni, Pagani, Pugliesi, Prandi, Rosa.

— Il nostro Governo avrebbe preso l'iniziativa per la revisione della convenzione sanitaria del 1859 allo scopo di prevenire e impedire la diffusione della epidemia colerica.

— La *Sera* assicura priva di ogni fondamento la voce di un eventuale abbandono dei capitalisti tedeschi nella creazione dell'Istituto fondiario. Afferma altresì che il gruppo italo-tedesco rimane tale quale fu costituito con la reciproca perfetta intenzione di mantenere gli impegni presi. Il medesimo giornale soggiunge che i banchieri italiani e tedeschi hanno declinato l'offerta del banchiere parigino Fremy, il quale mostravasi disposto a concorrere alla costituzione del nuovo Istituto.

— In seguito a frequenti gravi reati avvenuti in parecchie provincie, la Direzione generale della pubblica sicurezza ha diramata una circolare riservata alle Questure e agli uffici di P. S. del Regno, invitandoli a spiegare un'azione più energica e oculata per la repressione e per la ricerca degli autori.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo organico della marina.

— Finora non si ha nessuna notizia dell'uxoricida Fornilli. Vennero eseguite varie improvvise perquisizioni, ma inutilmente.

— Fra pochi giorni si aprirà al servizio pubblico la tranvia elettrica per esperimento di un mese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 9,50 *pom.* — Gli Uffici del Senato hanno nominato Canonico, Cannizzaro, Brioschi, Errante e Tabarrini commissari pel progetto relativo ai provvedimenti per Roma; Auriti, Capone, Verga, Parenzo e Saracco pel disegno relativo al riordinamento dei Banchi di Napoli e Sicilia. Gli Uffici del Senato hanno approvato, quasi senza discussione, il progetto per Roma, nominando relatore Brioschi, il quale presenterà forse domani la relazione con mandato di proporre al Senato l'approvazione del progetto. Credesi che mercoledì se ne farà la discussione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 10,40 *pom.* — Vicino al ponte dei Quattro Capi è stato ripescato il cadavere della povera Rosa Fornilli annegata dal marito che, come vi telegrafavo poco fa, è tuttora latitante.

— L'on. Baccarini parte questa sera per Pracchia (Pistoia), dove si fermerà qualche giorno, recandosi di poi a San Marcello Pistoiese, residenza indicatagli dai medici.

— Verso la fine di luglio il ministro Zanardelli si recherà a Brescia dove si fermerà alcuni giorni; quindi si recherà a Collio (Brescia).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 9,10 *ant.* — Si annuncia in modo ufficiale che duemila emigranti italiani arrivati al Chilì si trovano senza lavoro. Essi si lagnano d'essere stati ingannati da agenti d'emigrazione.

— Si crede che il Re lascierà Roma giovedì sera e si recherà direttamente a Monza.

Il conte Antonelli — Un nuovo giornale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,55 *pom.* — Telegrafano da Brindisi che è partito da quella città il conte Antonelli diretto a Roma, dove arriva questa sera.

— Domenica uscirà il primo numero del nuovo giornale ispirato da Nicotera e diretto dal corrispondente napolitano del *Don Chisciotte, Il Bersagliere.* Sarà redatto dagli ex-redattori del *Piccolo* usciti insieme col Nicotera. Sarà molto battagliero; patrocinerà l'unione coi repubblicani.

Sfregio allo stemma del Consolato austro-ungarico di Milano.

Milano, 14 luglio.

(*agb*) — Stanotte le guardie di P. S. arrestavano due individui perchè lanciavano sassi contro lo stemma del Consolato austro-ungarico, posto in via della Passione. Gli arrestati, due operai, tradotti al corpo di guardia, confessarono di aver voluto recare sfregio allo stemma per vendicarsi dei maltrattamenti e insulti ricevuti in Gallizia, dove si erano recati a cercare lavoro. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria.

IL VIAGGIO DELLA REGINA

Da Agliè a Ceresole.

CERESOLE REALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,35 *pom.* — La Regina lasciò la villa dei Duchi di Genova ad Agliè alle 1,30 pom.; una carrozza a quattro cavalli della Casa ducale la trasportò fino a Pont. Da questo villaggio in poi, stante la ristrettezza della strada, la carrozza della Sovrana fu tirata da due cavalli soltanto. A Sparone, Locana e Noasca, le autorità e la popolazione accolsero l'augusta viaggiatrice coll'usata festa. Locana era tutta imbandierata; lungo la via furono presentate alla Regina molte suppliche.

La Regina era accompagnata dal conte Peruzzi, dal conte Nicolini, dal conte San Martino d'Agliè, suoi gentiluomini di Corte, dalla marchesa di Villamarina, dalle principesse Strongoli e Pignatelli, dame d'onore, dal tenente Craveri dei carabinieri a cavallo.

La Regina pranzò al *Grand Hôtel* di Noasca; quindi partì per Ceresole facendo l'ascensione della montagna a dorso di mulo, come era stato annunciato. Era accompagnata dal solito seguito, più quattro carabinieri ed un tenente dei medesimi a piedi.

A Ceresole accadde un comico incidente. Essendo stato segnalato il corteo, giù nella valle fu ordinato lo sparo di alcuni mortaretti preparati pel ricevimento. In un momento l'eco di questi spari si ripercosse di monte in monte, e intanto il sindaco, cinta la sciarpa, e le altre autorità locali mossero incontro agli arrivati; ma quale non fu la loro sorpresa nello scorgere che il corteo non si componeva che del personale di servizio recante su sedici muli i bagagli della Regina?

Verso le sette e tre quarti giunse il corteo reale preceduto da quattro carabinieri a cavallo. La Regina indossava una toeletta color caffè oscuro, coperta da uno spolverino chiaro. L'aspetto di lei era florido, quantunque fosse alquanto pallida, causa forse le fatiche del viaggio.

Erano a ricevere la Regina le Autorità locali civili ed ecclesiastiche, fra cui il sindaco, il parroco ed il vice-parroco; v'erano ancora le Società operaie del luogo con le loro bandiere, il conte Salvadori, la marchesa Calabrini con la figlia, il conte e la contessa San Martino d'Agliè, il dottore Cesaretti e una folla grandissima di valligiani e di villeggianti.

La Regina fu accolta con vivissimi applausi, cessati i quali il sindaco avanzandosi verso la Sovrana le disse, a nome della popolazione, d'essere lieto di ospitare la Regina d'Italia.

Dopo il sindaco si avanzò il parroco, il quale, citando i versi di Carducci, salutò anch'egli la Regina, che rispondeva in dialetto piemontese.

Nel corso della breve conversazione la Sovrana chiese da quanto tempo il sindaco ed il parroco esercitino il loro ufficio a Ceresole; indi decantò la posizione del paese, la bellezza della vallata ed alcune ragazze che le porsero un mazzo di fiori ed alquante suppliche.

Sulla porta del *Grand Hôtel* la Regina si fermò a parlare, in lingua francese, col conte Salvadori, con la marchesa Calabrini e col conte San Martino; indi si ritirò nei suoi appartamenti. Questi si compongono di cinque camere mobigliate ad uso di montagna; la camera da letto è semplicissima, le sale da pranzo e da ricevimento sono decorate in rosso; nella seconda vi è un pianoforte. L'appartamento occupa l'ala destra del pian terreno del *Grand Hôtel.*

I carabinieri perlustrano le strade e compiono il loro servizio in modo ammirevole; sedici carabinieri sono distribuiti lungo lo stradale pel servizio postale e sette altri col tenente Craveri prestano servizio al *Grand Hôtel.*

La Regina si tratterrà a Ceresole una settimana. Giovedì prossimo arriverà la principessa Isabella. Il Re giungerà il 25 corrente al Gran Piano.

Le nozze di Stanley.

Due giorni prima di quello fissato per le sue nozze, Enrico Stanley venne colto da una gastrite acuta che lo costrinse al letto. Ciò contribuì a rendere meno solenne la celebrazione dello sposalizio, dacchè il grande viaggiatore comparve nell'abbazia di Westminster molto pallido e così estenuato che stentava a reggersi in piedi quantunque si appoggiasse ad un bastone. Egli era circondato dai luogotenenti che lo accompagnarono nell'ultima spedizione. Manifestò il desiderio che la cerimonia fosse abbreviata; essa non durò infatti più di 25 minuti.

L'abbazia era affollata; vi si notavano molte persone appartenenti alla diplomazia ed al mondo politico. Il re del Belgio era rappresentato dal suo ministro a Londra.

Un fonografo collocato nell'abbazia venne donato agli sposi; essi potranno così, a loro piacimento, riudire lo squillo delle campane, le note dell'organo e dei canti liturgici, le preghiere di rito e gli altri suoni che si ascoltarono durante la sacra funzione.

Uscendo di chiesa, miss Dorotea Tennant disse a coloro che la circondavano un motto che fu assai gustato: « L'avvenire mi si presenta dinanzi come *una contrada inesplorata*, ma avendo a fianco Stanley, non temo di nulla. »

Il capitano Casati.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 8,55 *pom.* — Questa mattina il capitano Casati ha ricevuto il prof. Schroen, che gli portò i saluti del viaggiatore tedesco Borchert. A mezzogiorno fece colazione all'*Hôtel Royal*, invitato dal proprietario del medesimo *Hôtel* insieme con pochi amici. Alle 3,25 è partito per Roma insieme con Vigoni e Salvadori.

Erano alla stazione per salutarlo i membri della Società Africana, molti amici e ammiratori, che gli fecero un'ovazione. Al momento di partire gli venne presentata una copia dell'ultimo libro di Stanley. La gradì moltissimo dicendosi desiderosissimo di leggerla.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 14, *ore* 10,30 *pom.* — Questa sera, alle 9,21, con dieci minuti di ritardo, è arrivato il capitano Casati.

Sullo stesso treno giunse pure il conte Antonelli, che era sbarcato a Brindisi.

Erano alla stazione in attesa dell'arrivo di Casati il regio commissario Finocchiaro-Aprile, il senatore Vitelleschi, presidente, e Della Vedova, segretario della Società Geografica, il cav. Carlo Pisani-Dossi e il signor Mayor, segretari di Crispi, rappresentanti il Ministero degli esteri, il comm. Casanova e l'on. Di Breganze, consigliere di Stato.

Eranvi pure molti funzionari della Prefettura oltre ad una infinità di spiccate individualità, fra cui il viaggiatore africano capitano Cecchi e il deputato Arbib con altri rappresentanti del Senato e della Camera.

Moltissimi i giornalisti e straordinariamente numeroso il pubblico dentro e fuori la stazione.

Non poche signore assistevano all'arrivo, fra le quali in disparte venne notata la signora Antonelli, vestita di nero, la quale attendeva il figlio reduce dall'Africa.

Si trovavano alla stazione anche i componenti la Società degli ex-bersaglieri Lamarmora, la Società dei Reduci dell'esercito e della marina, e la Società Canottieri del Tevere, con le rispettive bandiere.

Appena il treno giunse in stazione scoppiò un lunghissimo applauso ed echeggiarono fortissime le grida di « Viva Casati! »

Dalla prima vettura, appena fermatosi il treno, scende il conte Antonelli ed un ragazzo abissino, ma nessuno gli presta attenzione; tutti cercano Casati, il quale trovasi in una delle ultime vetture del treno.

Allorquando egli discende, scoppiano nuovi applausi e nuovi evviva: molti lo abbracciano, alcuni lo baciano ripetutamente con effusione, l'entusiasmo è al colmo: la folla circonda Casati per modo che questi non può muovere un sol passo: tutti si pigiano, si urtano, si affollano per vederlo, per stringergli la mano; Casati, visibilmente commosso, ringrazia, mentre continuano incessanti gli evviva.

Finalmente dopo molte difficoltà si riesce a fare un po' di largo attorno all'intrepido viaggiatore, e allora si fanno le presentazioni d'uso dei membri della Società Geografica.

Poscia il segretario della Società, cavaliere Della Vedova, lo accompagna nella sala destinata alle persone notevoli, ma la folla lo segue, e rompendo il cordone delle guardie, le quali tentano invano di resistere a quell'onda di popolo, invade in un attimo la sala.

Là il Della Vedova consegna al Casati le lettere e i dispacci arrivati per lui, ed egli, ringraziando, sale subito in carrozza, con i membri della Società Geografica, che lo accompagnano all'*Hôtel de Rome*, mentre fuori della stazione la folla applaude freneticamente gridando: *Evviva Casati!* Si fermerà a Roma solamente due giorni. Mercoledì partirà per Milano. Il Re lo riceverà a Monza, dove S. M. si recherà appena finiti i lavori del Senato.

I primi effetti delle tasse governative a Massaua.

Napoleone Corazzini in una sua corrispondenza d'Africa scrive:

« Un certo malumore serpeggia nella colonia per le nuove tasse piombate addosso tutto ad un tratto e nel raggio di quattro settimane.

« Prima di tutto cadde dal cielo la tassa di due centesimi per ogni litro d'acqua distillata che si prelava.... a Massaua.

« Poi atteggiò graziosamente quella del 12 per cento sulle proprietà immobiliari.

« Dietro di questa già svolazzava il 7 per cento sulla ricchezza mobile..... poi è comparso il 4 per cento sul registro e bollo, poi un balzello di 25 centesimi per ogni metro quadro di strada o piazza occupati dai tavolini degli osti e dei caffettieri, e già sull'orizzonte si affaccia un altro tributo per esercizio e rivendita.....

« Tutta questa fioritura nel mese di giugno, cioè a dire in poco più di venti giorni.

« Data la condizione della colonia, dato il bisogno di proteggere e non intralciare gli affari, tutto ciò è enorme.

« Si grida che bisogna fabbricare e si colpisce chi fabbrica con un balzello gravissimo. Si vuole che i coloni si attentino a coltivare, e si pone loro addosso una tassa di bollo e registro del 2 1|2 per cento.

« Così, per esempio, una piccola società che si costituisca a quello scopo con ventimila lire di capitale, e si avventuri all'alea di perderlo dopo averci rimesso anche di sudori, deve incominciare a cavarsi dalle tasche le prime mille lire per registrare il contratto .... come se si trattasse d'un affare a basi sicure, o per lo meno di probabile successo come in Italia.

« Ora, chi volete voi che faccia più qualche tentativo con queste pillole?

« Chi volete fabbrichi più case?

« Non appena comparve la tassa, il valore della proprietà immobiliare, già deprezzato, è precipitato addirittura, con molta consolazione dei poveri diavoli, che in quella hanno sprofondato i propri risparmi, fiduciosi nell'avvenire della colonia.

« Prova palese ne ha data il recente *incanto* delle case di Kantibay Hamed.

« Si trattava di dieci lotti di case che al cosidetto traditore costarono oltre le 200,000 lire, e furono poste all'asta per 138,000.

« Lo credereste? Nessuno si è presentato per l'acquisto, tanto che il 28 si ritenterà la gara *col ribasso del 50 0|0.*

« E il medesimo risultato avrà l'asta dei sette lotti di case di Akkad, case che costarono non meno di 400,000 lire, e che, poste all'incanto per 244,000, non troveranno acquirenti per la metà di questo prezzo! »

Il 14 luglio a Parigi.

Il centenario delle Corporazioni — La rivista a Longchamp — L'aspetto della città — Un colpo di rivoltella.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore* 1,10 *pom.* — La festa nazionale francese fu annunziata nelle prime ore del mattino da numerose salve di artiglieria dai vari punti della città. Alle ore 9 ant. alla presenza delle autorità municipali scolastiche e militari, ed in mezzo ad una folla di curiosi immensa, sfilarono abbastanza correttamente i battaglioni scolari sulla vasta piazza dell'Hôtel de Ville. All'una pom. varii teatri, come l'Ippodromo, il Circo dei Campi Elisi, quello del Boulevard du Calvaire, od altri, si aprirono a grandiose *matinées* espressamente per le delegazioni delle scuole comunali. La città è tutta imbandierata; per le vie e piazze l'animazione è grandissima. Noto bandiere di tutte le nazioni del mondo; delle nostre sonvene pochissime, straordinario invece, come sempre, è il numero di quelle russe, uniformemente gialle colla grand'aquila bicipite e nera nel mezzo. Un gran movimento si nota verso le vie che menano all'ippodromo di Longchamp, dove alle tre comincierà la grande rivista.

Ieri il centro della festa era il Champ-de-Mars, dove si celebrò specialmente il centenario delle Corporazioni del 1790; oggi, invece, tutti tendono a Longchamp. Fin da stamane alle 8 si faceva coda ai battelli della Senna, agli *omnibus* ed ai treni della Gare Saint-Lazare che menano al campo della rivista, che, notate, non comincierà che alle 3. Molti però approfittano dell'occasione per fare una colazione in campagna. Quest'anno, molto provvidamente, fu provvisto a che le tribune siano aperte fin dalle 10, e così non avremo più la ressa degli anni passati. A momenti mi ci reco anch'io e vi telegraferò tosto dell'esito della rivista, che, se il tempo non la guasta, riescirà certo brillante. Stamane, dalle 9 alle 11, sulla piazza della Concordia fu un continuo succedersi di Associazioni e Delegazioni di franchi tiratori, di alsaziani e lorenesi, di affigliati all'ex-Lega dei Patrioti, di Associazioni boulangiste nel deporre corone e nastri tricolori e rossi sul piedistallo del monumento dedicato alla città di Strasbourg. Il deputato boulangista Paulin Mery volendo pronunziare un discorso, fu arrestato dalla polizia; però è probabile che lo si liberi dopo redatto processo verbale. Altre Associazioni patriottiche e militari si recarono pure stamane a deporre fiori e corone sulla statua del sergente Bobillot morto al Tonkino.

Ore 4,10 pom.

La rivista militare al Bois de Boulogne ha avuto bellissimo successo. Vi prese parte quest'anno anche la milizia territoriale. La rivista era comandata dal generale Deffis, essendo il generale Saussier, governatore militare di Parigi, indisposto.

Però molti dicono che la vera causa di tale sostituzione sarebbe un conflitto di preminenza fra Saussier e il generale Miribel, capo di stato maggior generale, futuro generalissimo.

Una grande folla assisteva alla rivista.

Carnot, in occasione della festa nazionale, ha firmato 377 grazie e commutamenti di pene per delitti comuni.

Sopra la festa del Centenario delle Corporazioni celebratasi, domenica, al Campo di Marte, telegrafano da Parigi questi altri particolari:

Il punto principale della festa fu l'esecuzione di una cantata di Massenet e Giorgio Boyer, intitolata *La Fédérale*, che ebbe luogo verso l'una del pomeriggio nella corte interna del Louvre.

L'interno del cortile, a cui accedevasi solo con biglietti d'invito, era veramente pittoresco: le bandiere delle Corporazioni di Parigi confondevansi con quelle delle Società musicali.

Alle tre in punto arrivò Carnot, acclamato dalla folla che si accalcava, malgrado il tempo minaccioso, all'esterno. Il presidente della Repubblica si affacciò al finestrone e gli venne quivi presentata la bandiera della Federazione Repubblicana. Grandi applausi.

Quindi i cori intonarono *La Fédérale*

La cantata — che è in realtà un canto monotono del genere dello *Chant du départ* — di poche misure, venne eseguita da 1200 fra cantanti e suonatori.

E di grande effetto e chiude con queste parole: « Allo stendardo sanguinoso della guerra opponiamo, fratelli, la bandiera della fratellanza, » destinata a divenire popolare per la bella sonorità che la anima. Se ne volle il *bis.*

Fu sonata da ultimo la *Marsigliese* fra il generale entusiasmo.

Alle 3 1|2 un rullo di tamburo indicò che si costituiva il corteggio nel quale figuravano tutte le Corporazioni di Parigi, con la riproduzione delle bandiere che avevano nel 1790.

C'era quella del distretto di San Rocco col santo; quella di San Giacomo coi fiordalisi, la Bastiglia in fiamme con la divisa: *E Servitute Libertas*, e quella dei beccai con un gran coltello dipinto e la scritta: *Tremblez, aristocrates, voici les garçons bouchers!*

Il corteggio si diresse pei Campi Elisi e pel Trocadero al Campo di Marte, dove stavano ad attenderlo almeno 200 mila persone.

Anche lungo il tragitto la folla era enorme.

Arrivato innanzi alla statua della Repubblica, che trovasi in faccia alla torre Eiffel, il corteggio penetrò nella galleria delle macchine, disponendosi intorno all'altare della Patria, riproduzione fedele di quello eretto nello stesso sito nel 1790.

L'altare aveva dovuto costruire nella galleria invece che nel piazzale esterno a causa del cattivo tempo.

Tutti gli operai che lavorarono alla torre Eiffel facevano ala, e dopo una seconda esecuzione della *Fédérale* venne loro distribuita una medaglia decorativa offerta dal Municipio di Parigi a tutti i collaboratori dell'illustre ingegnere francese.

Alle sette della sera Eiffel riuniva a banchetto questi operai e tutti i suoi collaboratori sulla prima piattaforma, in numero di 350.

Assistevano inoltre al banchetto il prefetto della Senna, il prefetto di polizia, il direttore dei lavori della città di Parigi, ecc. Intanto il Campo di Marte veniva illuminato e agivano le fontane luminose.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore* 7 *pom.* — Come vi ho telegrafato, una folla immensa si recò a Longchamp per assistere alla rivista, la quale riuscì brillantemente, nonostante l'immancabile confusione nei palchi e nelle tribune. Quando io arrivai, alle 2 pom., potei penetrare a stento, tanta era la folla che già si assiepava nelle numerose e vaste tribune. Queste erano così disposte: In mezzo e più rilevata e sull'innanzi delle altre quella del presidente della Repubblica, nella quale prendono posto pure i ministri. A destra c'è la tribuna del Corpo diplomatico e degli invitati particolari del signor Carnot e di Madama Carnot. A sinistra c'è quella dei deputati, senatori e loro invitati. Noto che i deputati hanno la sciarpa tricolore a tracolla allo sparato. Alle 3 meno qualche minuto una fanfara ed il galloppar di uno squadrone di granatieri preannunziano l'arrivo di Carnot. Esso arriva sorridente, come sempre, su di una vettura a quadriglia coi postiglioni. Lo accolgono i soliti evviva della folla e la *Marsigliese*, che viene assai applaudita. Quindi le truppe cominciano a sfilare con questo ordine:

Primi gli allievi delle scuole militari, del politecnico, di artiglieria e di San Ciro, bei giovanotti che sfilano correttissimamente e si fanno applaudire; li conduce il generale Motas-D'Estreux; poi passa la guardia repubblicana, alcuni battaglioni di pompieri ed alcuni di artiglieria da fortezza; quindi i cacciatori a piedi e due reggimenti di linea; poi altri cacciatori, altra artiglieria ed altra fanteria che pare non finisca più. Quindi l'esercito territoriale che per la seconda volta ed assai più ordinato dell'anno passato sfila nelle pubbliche riviste. Il *défilé* fu preceduto da una continua fanfara da battaglia eseguita da parecchie bande riunite sotto le tribune. La fanfara batteva il tempo di carica per la fanteria, il trotto per l'artiglieria ed il galoppo per la cavalleria. Anche questa dello sfilamento della cavalleria al galoppo anzichè al trotto è una novità sugli altri anni. Tutti, può dirsi, sfilarono molto bene, e la Francia ha veramente ragione di essere fiera del suo esercito, a cui oggi ha tributato frequentissimi ed interminabili applausi. La carica di cavalleria che, migliorata, si ebbe anche quest'anno come *mot de la fin*, fu ciò che entusiasmò maggiormente, suscitando una vera tempesta interminabile di battimani e di evviva.

Ore 10,20 pom.

Parigi è in preda alla più viva animazione, che però è già decrescente sugli altri anni, e quanto meno non è così entusiastica. Su tutte le principali piazze si balla e si canta; vari teatri liberi e tutti quelli sovvenzionati dalla città sono aperti *gratis* al pubblico. L'effetto che presenta la città, sebbene un po' sfruttato, pei parigini che così la videro tante volte, massime nelle recenti feste per l'Esposizione, è sempre grandioso e fantastico. Al Campo di Marte si ha la ripetizione della luminaria, colle fontane luminose, ecc. Sulla Senna termina in questo momento la sfilata dei battelli e delle barchette illuminate, di cui alcune con vero sfarzo. In complesso però la gran festa veneziana è riescita inferiore all'aspettazione ed a quelle degli anni passati. I fuochi d'artifizio scoppiettano e rimbombano sul ponte Jena e sul terrapieno del ponte Nuovo. Tutta Parigi è fuori di casa e non accenna a rientrarvi che dopo la mezzanotte.

Alcuni minuti prima che Carnot rientrasse all'Eliseo, un individuo, che trovavasi sul suo passaggio, sparò in aria una rivoltellata. L'individuo chiamasi Jacob, di professione chimico, disoccupato. Jacob, arrestato e interrogato subito, si dichiarò autore di numerose invenzioni, che non riuscirono. Dichiarò che volle trarre l'attenzione su di lui. La Polizia constatò effettivamente che la rivoltella era carica soltanto a polvere.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,50 *ant.* — Quegli che tirò il colpo di rivoltella in aria mentre il presidente Carnot rientrava all'Eliseo, si chiamava non Jacob, come a tutta prima si era annunciato, ma Giacobbe Martiel.

Si conferma che la rivoltella era caricata soltanto a polvere.

Il Martiel si disse inventore d'un paio di scarpe a riscaldamento e di pagliericci speciali. Disse pure che aveva trovato il modo di dirigere i palloni. Da tutto ciò si arguisce che il Martiel non ha la testa a segno. Il presidente Carnot è rientrato all'Eliseo senza neppure accorgersi dello sparo.

I giornali monarchici prendono questa innocua specie di attentato alla leggera, dicendolo organizzato dal ministro degli interni Constans a solo scopo di far effetto e di conestare le misure di sorveglianza e di tutela delle istituzioni repubblicane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Martiel rinnovò le sue dichiarazioni dinanzi a Freycinet e Constans. Martiel fu mandato in carcere, dove il suo stato mentale sarà oggetto di esame speciale.

Carnot diresse a Freycinet una lettera esprimente la sua soddisfazione per la rivista di Longchamp.

La festa nazionale è terminata; nessun incidente grave. Alcune persone restarono ferite per imprudenza nello sparar petardi e rivoltelle. I canti e le danze durarono fino alle 5 di stamane.

La neve nelle stazioni estive.

Lucerna, 14 luglio.

Nei dintorni di Lucerna nevica da due giorni. Tutti i *touristes* sono fuggiti dal Righi in causa della neve, della pioggia e del freddo. Il lago di Costanza è agitatissimo: le acque sono aumentate ad un'altezza che non avevano più raggiunto da molti anni.

Ed a Saint-Moritz anche non si scherza. L'intero altipiano per la neve si è trasformato in un paesaggio prettamente invernale. Il termometro è sceso a due gradi sotto lo zero. Lo strato della neve è alto un piede (trenta centimetri), cosicchè le strade nella stazione climatica sono quasi impraticabili e si vedono molte slitte in giro come se si fosse d'inverno. La carrozza postale che attraversa il valico della Julier fu mercoledì bloccata dalla neve presso la fermata di Mühlen. Il turbine di neve è così intenso che impedisce completamente la vista della catena di ghiacciai che circonda Saint-Moritz.

Disordini operai in Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Alcuni operai d'una filanda d'Oporto, che reclamarono la riammissione di due operai licenziati, cercarono di impedire ai compagni di lavorare. La Polizia intervenne e ristabilì l'ordine; un operaio fu ucciso.

Il Congresso per la pace a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Si inaugurò il Congresso universale della pace e dell'arbitrato.

Il vaiuolo in Egitto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto proibente la importazione degli stracci dall'Egitto in vista dell'epidemia di vaiuolo regnantevi.

Il premio di Cernuschi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il premio di diecimila lire, offerto da Cernuschi all'autore della miglior memoria sul *bimetallismo*, è stato aggiudicato a Rochussen, ex-ministro degli esteri di Olanda.

Una sconfitta dei marocchini.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Le truppe marocchine subirono un grave scacco presso Salè. Le tribù ribelli catturarono armi e bagagli. Credesi che il sultano non risparmierà nessun sforzo per vendicare la sconfitta.

Sempre la questione bulgara.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — La *Politische Correspondenz* pubblica un comunicato da Carlsbad, da fonte autorevole bulgara, dichiarante pure invenzioni le notizie della pretesa intenzione d'abdicazione del principe Ferdinando e dell'attentato contro Stambuloff. Forse, gran maresciallo della Corte di Bulgaria, recasi oggi in Savoia in congedo di due mesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — L'*Estafette* assicura che lo tsar ed il sultano avrebbero nel settembre in Livadia un'intervista circa la questione bulgara.

Serbia e Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il rappresentante serbo presentò ier l'altro a Kalnoky una nota del suo Governo chiedente la mediazione del Kalnoky presso il Governo ungherese nell'affare dell'importazione in Ungheria dei suini dalla Serbia. La nota non dice che la Serbia sia intenzionata di chiudere eventualmente la frontiera ai prodotti austro-ungarici, quando non si accogliesse la sua domanda.

Morte di un generale americano. Un ciclone.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il generale Fremont, le cui esplorazioni provocarono l'acquisto della California agli Stati Uniti, è morto.

— Un ciclone devastò San Paolo nel Minnesota; parecchi morti e feriti. Un vapore naufragò sul lago Minnesota; temesi che sianvi duecento morti.

Un deputato rimesso in libertà.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il deputato Paulin Mery fu rimesso in libertà.

Il personale delle poste a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'agitazione nel personale delle poste è completamente pacificata; il servizio fu ripreso regolarmente.

Terremoto nel Canavese.

Ci scrivono da Ribordone (Sparone) che il giorno 13 alle ore 12 e minuti 5 meridiane si avvertì una scossa di terremoto con rombo in senso di ondulatorio ovest-est di pochi minuti secondi.

Signori azionisti della Società Cooperativa fra gli esercenti.

Il Comitato invita tutti gli azionisti a trovarsi domercoledì il giorno 16, mercoledì p. v., ore 2 pom., al teatro Vittorio Emanuele, onde assistere all'assemblea per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

BORSA UFFICIALE.

15 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 02 1|2 101 12 1|2	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95 —	— — — —
Londra + 4	— — — —	25 29 — 25 31 —
Id. lungo	— — — —	25 28 — 25 30 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1|2 123 3|8
		lungo 123 1|2 123 3|8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 15 luglio. — Si mantengono e si accentuano anzi le buone disposizioni colle quali si è cominciata la settimana. La Rendita specialmente dà prova di una sostenutezza che potrebbe benissimo preludiare ad una buona e lunga ripresa.

Dei valori sono in notevole aumento il *Credito Industriale*, le *Fondiarie* e gli stessi titoli ferroviari, che per lungo tempo avevano poltrito. Il rimanente rimane calmo ed abbastanza fermo.

Anche dalle altre Borse giungono buone notizie di fermezza dei corsi.

Rendita cont. 94 35 94 45.
Rendita fine corr. 94 47 94 52.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	594 — 590 —	Cred. Tor.	214 —	— —
Torino	400 — 438 —	Cred. Ind.	[illegible] —	266 —
Subalpino	73 50 76 50	Ferr. Mer. v.	702 —	703 —
B. S. (A)	149 — — —	F. Medit. v.	506 —	— —
Serie B	146 — — —	Ferr. Sic. v.	580 —	— —
Tiberino	71 — 73 —	Fondiario	32 50	33 —

Cassa sovvenzioni Milano 136 50 137 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 14 *luglio (sera).*
Festa.

ANVERSA, 14 *luglio (sera).*
Frumento — Mercato fermo.

LIVERPOOL, 14 *luglio (sera).*
Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente e settembre		5 31|64
per ottobre-novembre		5 54|64

HAVRE, 14 *luglio (sera).*
Festa.

BREMA, 14 *luglio (sera)*
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato dis. Rpmk.* Fr. 6 05

ANVERSA, 14 *luglio (sera).*
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 17 —
» » — pei 4 ultimi mesi » 17 1|4

MAGDEBURGO, 14 *luglio (sera).*
Zuccaro di barbabietola — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 9

MARSIGLIA, 14 *luglio (sera).*
Festa.

Mercato di NEW-YORK, 14 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 81 1|4
» su Parigi	»	5 19 3|8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 —
» » a New-Orleans	»	11 1|16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4 00
Frumento rosso	D.	0 97
Granoturco	»	0 45
Farine extra	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1|4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	86,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	279,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 3|8

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 luglio.

La seduta è aperta alle ore 3,15. — Presidenza Farini.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del sindaco di Perugia, e presidente del Comitato, invitante il Senato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, che avverrà il 14 settembre. Propone che il Senato faccisi rappresentare dai senatori della provincia umbra.

Le Opere pie.

Procedesi alla discussione del progetto sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Approvansi senza discussione i primi 31 articoli.

Dopo alcuni schiarimenti forniti a Cavallini dal relatore COSTA, approvasi l'articolo 32 e i successivi fino al 101 incluso, ultimo del progetto, senza ulteriore discussione.

***

Approvasi senza discussione la convenzione 1° ottobre fra l'Italia e l'Etiopia. E dopo raccomandazione di CAVALLINI circa i lavori idraulici occorrenti per difendere il Comune di Cambiò dalle acque del Po, approvasi pure l'autorizzazione ad alcuni Comuni di eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1890 la media del triennio 1884-85-86.

La tomba di Garibaldi.

Procedesi alla discussione del progetto per dichiarare monumento nazionale la tomba di Garibaldi a Caprera.

SERAFINI, relatore, ripete la raccomandazione, già fatta alla Camera dei deputati, che il Governo rispetti i lavori agricoli compiuti nell'isola, anche per omaggio a Garibaldi che li iniziò.

CRISPI, in assenza del ministro della marina, rinnova la dichiarazione, già fatta alla Camera, che il Governo considera come sacra ogni memoria relativa al generale Garibaldi, e come tale intende rispettarla.

Approvasi il progetto senza discussione.

***

Approvansi quindi senza discussione la convenzione colla Navigazione Generale Italiana per un servizio quindicinale fra Alessandria e Suez.

L'Istituto di Credito fondiario.

Procedesi alla discussione del progetto per la creazione dell'Istituto di Credito fondiario.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Majorana-Calatabiano, per doloroso lutto domestico, scrive di non poter intervenire alla discussione, e prega l'Ufficio centrale di designare un membro destinato a sostituirlo.

MARTINELLI, presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che venne incaricato di sostituirlo Brioschi.

Il PRESIDENTE chiede al ministro d'agricoltura e commercio su quale dei due progetti, del Governo o dell'Ufficio centrale, intende aprirsi la discussione.

MICELI dichiara i motivi pei quali, pur rendendo omaggio al lavoro del relatore, deve chiedere che la discussione aprasi sopra il progetto ministeriale.

BRIOSCHI, relatore, rileva i punti discordanti fra il Ministero e l'Ufficio centrale, i quali, per massima parte, sono di pura forma. Trova quindi indifferente che la discussione aprasi sopra uno od altro progetto.

MICELI, così stando le cose, crede quasi superflua la discussione generale.

CAMBRAY-DIGNY considera importantissima l'operazione che il Ministero propone e crede alla sua efficacia. Non dubita che il Governo sia già sicuro dell'esservi chi assume l'impegno di presentare la Società assuntrice; in altri casi analoghi presentavansi vere convenzioni. Ora trattasi di discutere soltanto le modalità, e questo non sembragli nè utile nè efficace. Il progetto va accettato e presto.

GIOLITTI spiega i motivi pei quali il Governo non presentò la convenzione, ma una legge assicurando preventivamente la sua esecuzione. Le riforme fatte finora ebbero buoni effetti che ora dovrebbero cessare. In nome dell'economia pubblica chiede al Senato un voto favorevole.

BUSACCA chiede spiegazioni sopra il carattere delle cartelle del nuovo Istituto, specie sopra la loro garanzia. Teme che crisi un nuovo titolo per gli affaristi. Non comprende nulla la monopolizzazione dell'esercizio del credito fondiario, ma vede i suoi danni. Perchè escludesi il Monte dei Paschi?

MICELI spiegagli che Busacca non riconosca l'utilità del nuovo Istituto. Il Monte dei Paschi può esercitare il credito fondiario dove trovasi; crede che sarebbe un errore l'aggiungere altri Istituti a quelli che esercitano il credito fondiario a Roma.

BUSACCA insiste nelle idee espresse.

GIOLITTI osserva, citando cifre ufficiali, che il Monte dei Paschi non può fare operazioni di credito fondiario.

BUSACCA rettifica alcune cifre; dichiara che le operazioni del Monte dei Paschi andavano a profitto della vera agricoltura.

BRIOSCHI, relatore, conferma l'esattezza delle cifre citate da Giolitti.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Approvansi i primi quattro articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle ore 6.

Il Belgio e l'avvenire del Congo

Il testamento di re Leopoldo II.

Il Parlamento belga ha avuto di questi giorni comunicazione di una lettera e del testamento di re Leopoldo II, col quale egli cede, dal giorno della sua morte, allo Stato belga tutti i diritti che potrebbero spettargli sopra lo Stato del Congo, Stato che come ognuno sa, ebbe origine e vita sotto gli auspici di questo sovrano.

Nella lettera diretta al ministro delle finanze re Leopoldo, dopo aver accennato agli imperi creati da piccoli regni e piccole repubbliche quali la Grecia, Venezia, e alle varie conquiste europee, nota come in questi ultimi anni giovane e vasto Stato, diretto da Bruxelles, abbia preso pacificamente posto al sole, grazie all'appoggio benevolo delle potenze, che hanno applaudito al suo esordire. Dei belgi lo amministrano, mentre altri compatrioti, ogni dì più numerosi, vi fanno già fruttare i loro capitali.

L'immensa rete fluviale del Congo superiore apre vie di comunicazione rapide ed economiche, che permettono di penetrare direttamente fino al centro del continente africano. La costruzione della ferrovia della regione delle cateratte, ormai assicurata, accrescerà notabilmente quelle facilità d'accesso. In tali condizioni un grande avvenire è riserbato al Congo, il cui immenso valore apparirà prossimamente a tutti gli occhi.

E dopo aver osservato questo re Leopoldo scrive:

« All'indomani di quell'atto notevole ho creduto mio dovere di porre il Belgio in grado, quando la morte verrà a colpirmi, di approfittare della mia opera, come del lavoro di quelli che mi hanno aiutato a fondarla e a dirigerla, e che ringrazio qui ancora una volta.

« Ho dunque fatto, come sovrano dello Stato indipendente del Congo, il testamento che vi dirigo; vi domanderò di comunicarlo alle Camere legislative, nel momento che vi parrà più opportuno.

« I principii delle imprese pari a quelle che mi hanno tanto preoccupato, sono difficili ed onerosi. Ho voluto sopportarne i carichi. Un re, per rendere servizio al suo paese, non deve temere di concepire e di tentare la realizzazione di una opera, anche temeraria in apparenza.

« La ricchezza di un sovrano consiste nella prosperità pubblica: essa sola può costituire ai suoi occhi un tesoro invidiabile, che deve tendere costantemente ad accrescere.

« Sino al giorno della mia morte, io continuerò, nello stesso pensiero d'interesse nazionale che mi ha guidato sino ad ora, a dirigere ed a sostenere la nostra opera africana. Ma se, senza attendere quel termine, convenisse al paese di contrarre legami più stretti coi miei possessi del Congo, non esiterei a metterli a sua disposizione. Sarei felice di vederlo, me vivente, in pieno godimento.

« Lasciatemi dirvi, intanto, quanto io sono riconoscente verso le Camere e verso il Governo per l'aiuto che mi hanno prestato a diverse riprese in questa creazione. Non credo ingannarmi affermando che il Belgio ne trarrà seri vantaggi e vedrà aprirsi dinanzi a sè, sopra un continente nuovo, felici e larghe prospettive. »

Ecco ora il testo del testamento comunicato:

« Noi, Leopoldo II, re dei Belgi, sovrano dello Stato indipendente del Congo, volendo assicurare alla nostra amata patria i frutti dell'opera che da lunghi anni abbiamo iniziata nel continente africano, col concorso generoso e devoto di molti belgi;

« Convinto di contribuire così ad assicurare al Belgio, ove esso lo voglia, gli sbocchi indispensabili al suo commercio ed alla sua industria, e ad aprire all'attività dei suoi figli delle nuove vie;

« Dichiariamo col presente di legare e trasmettere, dopo la nostra morte, al Belgio tutti i nostri diritti sovrani sullo Stato indipendente del Congo, quali ci sono stati riconosciuti dalle dichiarazioni, dalle convenzioni, dai trattati intervenuti dal 1884 in poi, fra le Potenze straniere da una parte, l'Associazione internazionale del Congo e lo Stato indipendente del Congo dall'altra, come tutti i beni, diritti e utili annessi a questa sovranità.

« In attesa che la Legislazione belga si sia pronunciata sull'accettazione delle mie predette disposizioni, la sovranità sarà esercitata collettivamente dal Consiglio dei tre amministratori dello Stato indipendente del Congo e dal Governatore generale.

« Fatto a Bruxelles, l'11 agosto 1889.

« *Firmato:* LEOPOLDO. »

Il testo della convenzione è il seguente:

I. Lo Stato belga si impegna ad anticipare, a titolo di prestito, allo Stato indipendente del Congo, una somma di 25 milioni di franchi, in questo modo: Cinque milioni di franchi saranno subito dopo l'approvazione da parte della Legislatura, e due milioni di franchi all'anno, per dieci anni, a partire da quel primo versamento.

Durante questi dieci anni, le somme così prestate non daranno interesse.

II. Sei mesi dopo spirato il suddetto termine di dieci anni, lo Stato belga potrà, se lo crede, annettersi lo Stato indipendente del Congo, con tutti i beni, diritti ed utili annessi alla sovranità di questo Stato, quali sono stati riconosciuti e stabiliti, specialmente dall'Atto generale di Berlino del 26 febbraio 1885, e dall'Atto generale di Bruxelles, ma obbligandosi pure ad assumersi gli impegni del detto Stato verso i terzi. Rifiuta esplicitamente il re sovrano ogni indennità pei sacrifici personali che si è imposti.

Una legge regolerà il regime speciale sotto il quale i territori del Congo saranno posti allora.

III. Sin d'ora, lo Stato belga riceverà dallo Stato indipendente del Congo le informazioni che desidererà sulla situazione economica, commerciale e finanziaria di questo. Esso potrà specialmente domandare comunicazione dei bilanci delle entrate e delle spese, e dei conti della dogana, sì per l'entrata che per l'uscita.

Queste informazioni non debbono avere altro scopo che d'illuminare il Governo belga, e questo non s'immischierà in alcun modo nell'amministrazione dello Stato indipendente del Congo, che continuerà a non essere unito al Belgio che coll'unione personale delle due Corone.

Tuttavia lo Stato del Congo s'impegna a non contrarre d'ora innanzi nessun nuovo prestito senza il consenso del Governo belga.

IV. Se, al termine prefisso, il Belgio decidesse di non accettare l'annessione dello Stato del Congo, la somma di 25 milioni di franchi prestata, inscritta nel Gran Libro del suo debito, non diverrebbe esigibile che dopo un nuovo termine di dieci anni, ma produrrebbe intanto un interesse annuo del 3 1/2 per cento pagabile semestralmente, e anche prima di questo termine lo Stato indipendente del Congo dovrebbe consacrare a rimborsi parziali tutte le somme provenienti da cessioni di terre demaniali.

Una rivoluzione nella meccanica navale

Il petrolio sostituito al carbon fossile.

Genova, 13 luglio.

(Enzo) — Da molti anni in Russia si è applicato il petrolio misto al carbon fossile per la combustione nelle macchine a vapore, e in Italia, nella regia marina, si studiano pure i sistemi più acconci per migliorare i risultati di tale applicazione cumulativa. L'ing. De Ferrari, genovese, invece, do poquattordici anni d'indefessi studi, è riuscito a trovare il segreto per surrogare addirittura il petrolio al carbone, e la sua invenzione, ormai messa felicemente in pratica, ha meravigliato tutti gl'intelligenti nella meccanica navale. Difatti col sistema De Ferrari, che è applicabile alle macchine a vapore attualmente messe in uso, si realizza i tre quarti d'economia e si ottiene maggiore velocità. Il petrolio non è polverizzato, ma brucia totalmente nelle caldaie senza perdita di vapore, ed essendo privo di zolfo non le danneggia ma bensì le conserva.

Da tempo venne qui costituita una Società con 5000 azioni da L. 100 ciascuna per l'applicazione su vasta scala del sistema De Ferrari, lodato dallo stesso Governo, che lo voleva acquistare offrendo all'inventore 500 mila lire, che questi però rifiutò. La Società fece costruire un vaporino per fare l'esperimento di tale sistema e oggi questo esperimento sortì ottimo successo. Il vaporino *San Pietro*, con a bordo un'accolta d'invitati, partito dal nostro porto alle 10 1/2, andò sino a Sestri e ritornò alle 12,30 filando otto miglia all'ora con mare assai mosso. L'elica compì 178 giri al minuto, mentre col carbone ne avrebbe compiuto solo 141.

Un altro grandissimo vantaggio, oltre quello della rilevante economia, si ha col sistema a petrolio, specie per le navi da guerra, ed è che se in oggi queste impiegano due o tre giorni per rifornirsi di carbone, possono invece in due o tre ore rifornirsi di petrolio, il quale, occupando meno spazio del carbone, sta nella stiva sotto la linea d'acqua al sicuro dai proiettili e dall'incendio. Così mentre il *Duilio*, per es., può stare al più 13 giorni in navigazione continua col sistema del carbone e andando a piccola pressione, col sistema a petrolio vi può restare 40 giorni.

Prove ed altri vantaggi addimostrano come il sistema dell'ing. De Ferrari sia destinato a sconvolgere addirittura la meccanica navale, e come la Società di Navigazione e il Governo, adottandolo, possano realizzare ingenti economie, pur pagando alla Società dell'inventore cospicue somme.

Oggi, l'ing. De Ferrari s'ebbe le più vive congratulazioni per parte degl'intervenuti alla gita di esperimento, poichè questi, anche i più increduli, dovettero toccar con mano come il petrolio non solo possa surrogare ottimamente il carbone, ma aumenti la velocità del piroscafo, annientando fortemente la pressione senza pericolo di scoria e rendendo quasi impercettibile l'oscillamento benchè con mare agitatissimo. Vari ufficiali superiori della marina assicurarono l'inventore che il Governo non tarderà ad applicare il suo sistema alle navi da guerra, essendo ormai indiscutibili i grandi vantaggi sia per l'economia che per la comodità, velocità e sicurezza.

Gli itinerari di Casati

dal 1880 al 1889 nell'Africa centrale.

In aggiunta e ad amplificazione delle notizie già da noi date intorno al viaggio dell'ardito viaggiatore africano, che ora viene onorato, diamo qui la serie degli itinerari percorsi dal Casati dal 1880 al 1889 nell'Africa centrale.

Il Casati è partito da Suakim nel gennaio del 1880 a cavallo di un cammello; in dieci giorni di marcia è arrivato a Berber.

Da Berber in 14 giorni, con una barca a vela, giunse a Kartum.

Nel luglio si mosse per Meshra er Rek, impiegandovi 37 giorni di navigazione; lungo il fiume Bianco Casati fu a bordo di un piroscafo, il *Sofia*.

Da Meshra er Rek andò a Vau, da Vau a Giar Gattas, Rumbek, Ajak, Amadi, Goza, Datanga, Bongola, Bescir, Dongo, Gambari, Gango, Tangasi sempre a piedi.

Nel giugno 1881 mosse da Tangasi per Mbrue e Sanga, sempre a piedi.

Da Tangasi andò a Bacangoi, che dista 110 chilometri in scogliera di marcia a piedi; da Bacangoi a Acangoi a piedi; a Bangue, a Mbua, Canne, Zebo.

Ritornò da Bandi a Tangasi e poi a Donga (180 chilometri); a Mundo (75 chilometri di marcia a piedi); a Cabajendi (105 chilometri).

Nel marzo 1883 da Vandi si recò a Ladò (158 chilometri); a Duflè (190 chilometri a piedi lungo la sponda sinistra del Nilo); a Uadelai a 118 chilometri col piroscafo; a Kibero con un vapore; a Giuaja a piedi); a N'juro a piedi; a Mahaghi e Tunguro.

Da Mahaghi arrivò a Msua e a Njamsangi.

Al 28 aprile 1888 da Njamsangi andò a Cavali e poi nel paese dei Vavra, dei Valeggia o Lenda (gente dell'Ovest).

Da Valeggia toccò il fiume Semliki a Vugarama, visitò il paese dei Bucoco. Fu a Muciòra, Catua, Amcongo, Ngali, Kiniaiavi.

Visitò il fiume Ruroi.

Da Bucorongo si recò al fiume Cagara o Kitangole, percorrendo in 14 giorni 234 chilometri.

Poi fu a Batonghe, a Mscmsera, a Niamogogiò, a Maranda, a Umpeca, a Usombiro.

A Usombiro si è la stazione della missione inglese, posta a due chilometri dal lago Vittoria.

Ecco ora le osservazioni illustrative dei paesi e delle regioni toccate da Casati.

A Lebo incontrò il Gessi verso la fine del settembre del 1880.

In ottobre 1881 presso Monra rinvenne la sepoltura di Miani, da cui estrasse alcune ossa e la pipa appartenenti all'illustre viaggiatore, con intento di riportarli in patria. Disgraziatamente però re Cabrega dell'Unioro, avendo fatto prigioniero il capitano Casati, lo spogliò di questi preziosi avanzi e di tutte le sue note di viaggio.

A Mbrue, che si trova a un giorno di marcia ad est del fiume Uelle, e vi si giunge andando due giorni con barca e in un giorno di marcia, il Casati incontrò il viaggiatore Junker (giugno 1881).

Sulle alture di Cavalli s'incontrarono, il 28 aprile 1888, Emin, Casati e Stanley.

La popolazione che abita il paese adiacente al fiume Semliki è detta Vabuma. Nelle carte moderne di Perthes e di altri, il lago Ruitan-Nsighe (e non Mutan Nsighe come lo hanno nominato) da cui esce il Semliki è, almeno nella sua estremità settentrionale, erroneamente collocato. Le sue sponde al nord non sorpassano che di poche miglia la linea equatoriale. E il Semliki, dice il Casati, esce dal lago sopradetto con direzione nord-ovest, e dopo descritta una ampia curva colla convessità volta ad occidente, entra nel lago Alberto alla sua estremità meridionale. Il letto del Semliki è alto dal livello del mare metri 665.

Vugarama è l'ultimo villaggio degli Uamba. È alto sul mare metri 830; e per giungervi si attraversa tutto il paese degli Uamba; paese piuttosto montagnoso, ricco di boschi.

Dal paese dei Bucoco si entra in quello di Ucongio che appartiene alla zona del Ruvenzori. Il villaggio Muciòra è alto circa metri 1128 sul mare. Da questa località la vetta più alta del Ruvenzori (meglio detto Virica) si vede tutta coperta di neve in direzione di nord-est, mentre in direzione sud si estende la vasta pianura che mette al lago Ruitan-Nsighe.

Da Muciòra Casati varcò i contrafforti del Ruvenzori fino a raggiungere metri 1577 di altezza nel territorio chiamato Usongoro, da cui si giunge a Catua, che è in prossimità del lago Ruitan. Gli abitanti dell'Usongoro appartengono alla grande famiglia Vabuma; popolazione questa numerosissima, la quale sia crede si venuta dall'est. I Vabuma sono quasi tutti pastori, e la ricchezza principale del paese è il bestiame, bovi e capre. Catua è a metri 890 dal mare.

Amcongo è posto di fronte all'isola di Frangara, sotto l'equatore. In questo punto il lago Ruitan stende un lungo braccio in direzione di E.-N.-E. circa. Amcongo è parte del territorio di Unintopaca.

Da Amcongo si entra nella regione chiamata Toro, abitanti Vatoru.

Kiniaiavi è parte del territorio di Mruri.

Da Bucorongo entrò nel paese Ncole, soggetto al sultano Ntali. L'elemento predominante a Ncole è sempre Vabuma, il quale è chiamato Vagasera. Hanno per agricoltori gente Vuaciesi, i quali una volta erano i padroni del paese. Il territorio Ncole è tutto montagnoso con elevazioni che superano metri 1750. Il fiume Kitangole, al punto in cui la grande la spedizione, è largo metri 80 e in direzione N.-E. va al lago Vittoria. Al fiume l'ipsometro di Emin diede un'altezza di metri 1160.

Dal fiume Kitangole attraversò il paese Caragua, paese montagnoso abitato sempre da gente Vabuma, mentre i vecchi padroni erano Camambo. Dopo i primi 30 chilometri dal fiume Kitangole si trovano le sorgenti termali di Mtagata. Batonghe è a m. 1788 sul mare e Mtagata a metri 1388.

Niamogogiò è a circa 400 metri ad ovest del lago Vittoria (territorio di Usigno). Da ciò appare chiaro che il lago Vittoria, secondo che è collocato nella carta moderna del Perthes, non è esatto. Esso deve subire nella sua parte meridionale e precisamente in direzione S.-S.-O. ancora uno spostamento di almeno chilometri 120.

Uno sciopero di fornai a Cesena.

Cesena, 13 luglio.

(F. Gino Alca) — Stamattina si è avuta la sorpresa, non certo gradita, di non trovar pane, o trovarne di quello duro, a causa dello sciopero dei lavoranti fornai. Pendevano trattative per aumento di salario, e dovevano ultimarsi a giorni, essendo che i padroni prima di aumentare 20 centesimi al giorno, volevano il calmiere, su di che dev'essere inteso il Consiglio comunale, che lo ha abolito tempo fa. I garzoni, stanchi di aspettare, non si recarono stanotte al solito lavoro, anzi distolsero chi dissentiva, e pare ancora minaccie con alcuni fornai, i quali lavorano da sè. Furono eseguiti quattro arresti. La tranquillità pubblica non è stata turbata. Cesena si è mantenuta seria, dignitosa, quantunque non fosse sufficiente al bisogno il pane esistente nella giornata. Lo sciopero è *provvisoriamente* cessato, per intromissione delle autorità; i padroni daranno 25 centesimi di più al giorno fino a che non verrà stabilito il calmiere, ed allora porteranno l'aumento a centesimi 50. Ma, e se non si dà il calmiere? Bisogna intanto pensare ad altro mezzo di risolvere definitivamente la quistione, se non si vorrà, un giorno o l'altro, tornare daccapo.

Le grandi manovre a Bracciano.

BRACCIANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Le truppe eseguirono stamane un'esercitazione di combattimento a reggimenti contrapposti; le tre armi erano riunite nei pressi dei Cappuccini; esse rientrarono negli accampamenti alle 9,30 ant. La fazione fu magnifica, il fuoco assai vivo. Vinse il partito nero. Riuscitissima la carica di cavalleria. Il Principe di Napoli comandava il suo battaglione.

Il capitano Di Pasquale passò la notte senza febbre; fra tre o quattro giorni lo si trasporterà a Roma.

Oggi, alle 4 pom., nelle sale del palazzo comunale benissimo arredate, si darà un ricevimento in onore del Principe di Napoli. Si presenteranno al Principe tutti gli impiegati; interverrà al ricevimento anche l'ufficialità. A spese del Comune sarà servito un *lunch*. Mercoledì a sera, al Circolo Sabazio, *soirée*; poi festa da ballo. Vi assisterà il Principe di Napoli. Il 18, penultimo giorno del campo di Bracciano, le truppe daranno la festa al campo.

Interessi e notizie di Alessandria

Ancora del ponte sul Tanaro — Ricovero di mendicità — Necrologie — Tribunale militare — Cose scolastiche — Varie.

Alessandria, 14 luglio.

(G. M.) — Un giornale locale, che ha sempre sostenuto e tuttavia sostiene, però con magri risultati, il partito dei cosidetti *provincialisti*, di quelli cioè che hanno sempre fatto più male che bene agl'interessi di Alessandria, si sforza di attenuare ciò che io vi ho scritto e che voi avete pubblicato a proposito del ponte provvisorio sul Tanaro. Per quanti sforzi faccia il giornale sullodato per assicurare il pubblico circa la solidità del ponte in questione, non riuscirà mai a dare ad intendere lucciole per lanterne, tanto più quando egli stesso afferma che per « misura di prudenza » si è fatto sospendere il passaggio della tranvia durante la riparazione richiesta « dallo spostamento d'una trave cagionato dal caldo e dall'abitudine di alcuni di spingere i cavalli a corsa troppo rapida sulla impalcatura del ponte. » Ora io domando semplicemente come possa dirsi solido un ponte della lunghezza di circa 120 metri le cui travi sono soggette a spostarsi pel solo effetto dei raggi solari o per la corsa rapida di un cavallo! E se i treni della tranvia a vapore, invece di rallentare, si mettessero a correre, che cosa ne avverrebbe allora? Faccia adunque il piacere, l'organetto provincialista, di dimostrarsi meno premuroso nel difendere le cose mal fatte, e sollecita i « suoi amici » a far affrettare i lavori del nuovo ponte, che, pur troppo, non si sono incominciati sotto i migliori auspicii.

*** Se dobbiamo dar retta a quanto va pubblicando da qualche numero il *Fascio Operaio*, giornale cittadino, gravi cose accadrebbero nel nostro Ricovero di Mendicità, e tali da non far onore agli amministratori quando fossero vere ed a loro conoscenza. Si tratterebbe di abusi e d'ingiustizie inqualificabili, di cui si renderebbero colpevoli le sacre suore a danno dei poveri ricoverati, che per vero dire sono già molto meschinamente trattati dall'Amministrazione per non aver bisogno che altri cerchi di aggravare la loro misera condizione. Io spero che l'egregio dott. cav. Roggero, il quale presiede all'amministrazione del Ricovero, non vorrà rimaner zitto di fronte a così gravi e specificate accuse, ma che userà anzi della sua autorità e della sua ben nota saggezza per scoprire la verità e provvedere in conseguenza senza riguardi a monache ed a preti.

— (CALCABABBIA) — Pochi giorni or sono, dopo penosissima malattia, sofferta con rassegnazione veramente esemplare, il geometra Maino Tomaso moriva nel vicino sobborgo di Spinetta Marengo. Uomo di cuore, onestamente operoso, consigliere comunale di Alessandria per varii anni, il Maino lascia una larga eredità di affetti durevoli.

*** Ieri l'altro dinanzi questo Tribunale militare compariva certo Galdi, soldato nel 1° reggimento genio, imputato di furto qualificato e, per il medesimo delitto, già condannato dal Tribunale militare di Piacenza a tre anni e due mesi di reclusione. Nel rinnovato giudizio, in seguito alla diligente ed abile difesa dell'avv. cav. Giovanni Zoppi, il Galdi venne assolto.

*** Ieri gli alunni dell'Istituto Materno, diretto da quella brava insegnante che è la signora Cristina Savoino, diedero il loro saggio finale alla presenza di molti invitati alla geniale cerimonia. Fra gl'intervenuti a questa festa scolastica, che lascierà in tutti il più caro e gradito ricordo, notavansi la signora e le figlie del generale Mammoli, l'avv. Enrico Persi colla sua consorte e colla sua bellissima e simpaticissima bambina, eleganti signore, il cav. Balduzzi, regio provveditore agli studi, il prof. Parona, ispettore delle scuole elementari, maestri e professori in buon numero.

Dopo i cori e un po' di musica benissimo eseguita, fra l'altro ebbero luogo dialoghi ammirevoli in lingua francese ed italiana. Il cav. Balduzzi, felice ed eloquente interprete del generale sentimento di ammirazione per gli ottimi risultati che ogni anno porge il benemerito e provvido Istituto Materno, pronunciò un discorso elevato per la forma e per il concetto ed ebbe in pari tempo parole di lode meritata e sincera per tutti coloro che compartiscono or l'uno or l'altro insegnamento nell'Istituto medesimo e così per le signore sorelle Savoino, per il prof. Savoino, degno padre di entrambe, per il prof. Marenzana e per le maestre Scazzola, Canella e Vassallo.

*** Dal resoconto di questa Cassa di soccorso all'istruzione elementare apprendo con soddisfazione che il primo fondo di L. 1000 venne in pochi anni raddoppiato; anzi ora restano a cassa L. 2281 74. Siffatto Comitato di soccorso è presieduto dall'ing. Ugo Mangini, sicuro amatore dell'istruzione.

*** L'avv. Enrico Mariani, figlio all'ing. Mariani, distinto professore di matematica in questo R. ginnasio, avendo superato con ottimo successo i prescritti esami di concorso, ottenne un posto di segretario presso gli Istituti Ospitalieri di Milano. Il Mariani, giovane studiosissimo, collaboratore della *Lega*, autore di pregevoli componimenti letterari, ha pur pubblicato notevoli e lodati articoli sulle Opere pie, dando prova di una speciale competenza nella grave e delicata materia.

*** Con vivo compiacimento rilevo che, pochi giorni or sono, il nostro concittadino Giovanni Bobbio già conosciuto nella palestra letteraria per varie composizioni poetiche di molto valore, conseguiva a pieni voti, nel nostro Ateneo, la laurea di dottore in giurisprudenza.

Un parto straordinario.

Ci scrivono:

« Nei fini di Nose e precisamente nella borgata di San Dalmazzo, una puerpera ha dato alla luce in un solo parto, effettuato in poche ore, quattro bambini, un maschio e tre femmine, di cui solo l'ultima nacque morta, mentre gli altri tre vivono tuttora sani e vitali. Il parto resta tanto più straordinario in quanto che la madre oltre all'essere di corporatura piuttosto piccola è anche di complessione gracilissima. »

La vita che si vive

Dopo l'ideale della mente, l'ideale del cuore, dopo la gloria l'amore, dopo gli allori dell'eroe i fiori di nozze.

Parlo di Stanley, perchè se c'è un uomo al mondo che occupi e che occuperà uno dei primissimi posti nella vita che si vive oggidì e che si vivrà nei secoli, questi è appunto il forte cavaliere della civiltà che è reduce dalla più grande impresa che uomo abbia mai compiuta in Africa e che da due giorni è sposo felice.

Le nozze di Enrico Stanley con la signorina Tennant, di cui i giornali hanno dato l'annuncio, furono celebrate sabato nell'Abbazia di Westminster.

Queste nozze di un uomo eccezionale che somiglia ad un gigante intrepido delle leggende, il quale, dopo aver sfidata la morte vincendo mille ed un ostacolo con cuore forte e una fede sublime, rientra nella vita che si vive di tutti i giorni e premia se stesso mettendo e gloria e cuore nel cuore di una donna, queste nozze, dico, offrono uno spettacolo singolare.

***

Bisogna conoscere quale fu la vita di quest'uomo avventuroso che si lancia nelle imprese più ardite, in viaggi più perigliosi, così come noi si andrebbe a Roma a veder il Colosseo, per comprendere quanto grande deve essere l'orgoglio, legittimo del resto, di una donna che ne conquista l'animo.

Perchè bisogna sapere che Stanley consumò la sua carriera di giornalista durante la guerra civile d'America come *reporter* del *New York Herald*; nel 1868 accompagnò gli inglesi nella guerra d'Abissinia; più tardi fece un viaggio in giro al Mar Nero e poi attraversò la Persia e l'Afganistan fino all'India; nel 1871, partendo da Zanzibar, penetrò nell'Africa alla ricerca di Livingstone, che trovò sul lago Tanganika; nel 1873-74 accompagnò la spedizione inglese nel paese degli Ascianti nella Guinea; nel 1876 e 77, per conto dei due giornali *New York Herald* e *Daily Telegraph*, traversò tutta l'Africa da Oriente a ponente partendo da Zanzibar, visitando i laghi equatoriali e discendendo e scoprendo tutto il corso del gran fiume Congo, di cui non si conosceva che la parte inferiore; dal 1879 al 1885, per conto del re del Belgio percorse il braccio del Congo fondandovi stazioni e preparando l'organizzazione del nuovo Stato africano; finalmente, nel gennaio del 1887 compiette l'ultima grandiosa impresa che oramai tutti conoscono.

Come vedete, sono fatti che si citano in venti linee, ma che al solo pensarci fanno strabiliare.

E tutto ciò oggi è coperto sotto i fiori delle nozze.

Ma qual differenza fra questi fiori di serra e di giardino, ed i fiori bizzarri e selvaggi che egli vide nelle vergini immense foreste dell'Africa! Chissà mai quale effetto psicologico si è prodotto in lui associando la solennità della cerimonia che lo avvince per tutta la vita ad una donna, con le imprese arditissime che legano il suo nome alla posterità? Eppure, chissà quale influenza, forse essenziale, assoluta, ebbe mai l'amore per lui nell'esito del suo recente meraviglioso viaggio?

***

Amore e fede, cuore forte e mente ferma, incitarono e guidarono Enrico Stanley nella sua impresa. Senza

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

CAPITOLO I.

Verso il punto culminante della via Bellefond a Parigi, al disopra di un portone, su una larga insegna nera, si leggeva scritto in lettere gialle:

Istituto maschile.

Entrando si trovava, a sinistra, una specie di casotto composto di un'unica camera. Fabbricato sul selciato stesso del cortile, quel casotto serviva d'alloggio al portinaio. Al di là, uno stretto cortile chiuso, a destra ed a sinistra, da un corpo di fabbricato alto cinque piani. Ai piani inferiori abitavano poveri impiegati della ferrovia del Nord e dell'Est, ai piani superiori degli operai. Di faccia all'entrata del portone, cioè in fondo al cortile, una grossa muraglia, alta un metro e mezzo circa, sosteneva un terrapieno che formava giardinetto. Vi si accedeva per una scaletta dai gradini in pietra, usati, in cima alla quale, su una porta-cancello a cui pendeva una catena da campanello, questa indicazione complementare:

Entrata alle classi.

Il terrapieno era diviso in due parti di grandezza ineguale da una cancellata in legno tarlato che separava il luogo delle ricreazioni dal giardino riservato al direttore dell'Istituto.

Non pareva, del resto, che questi ne facesse gran caso di quel giardino, perchè tutto vi era in uno stato di completo sfacelo. Le piante parassite che lo ingombravano, gli arbusti che stendevano disordinatamente i loro rami facevano rassomigliare quel piccolo angolo alle tombe abbandonate che si trovano nei cimiteri.

La parte destinata alle ricreazioni degli scolari era assolutamente nuda. Il suolo, solcato da righe rappresentanti triangoli e quadrati pei giuochi dei ragazzi, era duro e umido. Una continua corrente d'aria ammonticchiava in un angolo tutte le foglie cadute dai magri arboscelli del giardinetto attiguo.

Sul lato destro, piano terreno da questa parte, ma primo piano da quella prospiciente sulla strada, una serie di sale dal pavimento in mattoni, le cui finestre avevano i vetri smerigliati col bianco di Spagna.

Erano le classi!

Banchi neri, carte geografiche, tavole alfabetiche, nulla mancava; neppure, nel legno dei banchi, quegli intagli e quelle sculture fatte col temperino, che sono tradizionali nel mobilio scolastico.

Le due più grandi sale ne formavano una sola, perchè nella parete che le separava v'era una grande apertura per la quale esse comunicavano assieme, e non occorreva, per sorvegliare la scolaresca di tutte e due, che un maestro solo, la cui cattedra, angusta, s'ergeva su una cassa rovesciata proprio fra la cornice di quell'apertura, e permetteva così di dominare i banchi allineati dall'una e dall'altra parte.

Un'altra sala che guardava soltanto in strada era arredata di vecchi seggioloni, di una tavola coperta di un tappeto, e serviva di sala di ricevimento e di classe riservata alle arti speciali. Lo dimostravano un formidabile piano quadrato, i cui tasti ingialliti come i denti di una matrona inglese rendevano suoni da far arricciare i capelli, ed i modelli di disegno, di cui qualcuno portava la firma di Vittorio Adam, il maestro della matita universitaria.

Oh! quel salone! santuario dell'arte, con qual palpito di cuore il figlio della merciaia vicina vi entrava per la prima volta, fiero e turbato, avido di essere iniziato ai sacri misteri di Apollo, di comprendere i rapporti ritmici e armoniosi delle crome e biscrome, di tracciare con mano tremante le scarl linee di un naso ostinatamente aquilino.

Il giorno in cui comincia questo racconto, tutto, nelle tre classi, era fuori di posto. I banchi, accatastati in un angolo del cortile, avevano lasciato luogo ad una quantità di sedie e di sgabelli, presi in imprestito dagli inquilini della casa e dai bottegai dei dintorni. In fondo al salone era stato eretto una specie di palco, sul quale la più grande tavola della casa, fiancheggiata da due altre più piccole, formava tribuna. Su quelle tavole, una piramide di corone di carta colorata e un assortimento di volumi dorati e rilegati, il più sottile dei quali non valeva meno di dieci soldi.

Gli è che quello era un gran giorno; il giorno della distribuzione dei premi.

Dietro alla tavola si vedevano due seggioloni del salone: uno pel signor maestro, l'altro pel signor abate, vice-parroco di San Vincenzo da Paola. Poi delle sedie imbottite! Il professore di disegno, un pittore che aveva esposto nel 1848 e che faceva ritratti, tutti all'olio, rassomiglianza garantita, per la bagattella di quaranta franchi, senza cornice, aveva il suo posto segnato a fianco di un ex-medico militare ridotto a vivere della sua pensione e di qualche visita a trenta soldi alla buona gente delle soffitte del sobborgo Poissonnière. Per quel giorno egli doveva mettere la sua croce! Due o tre importanti negozianti del quartiere avevano pure promesso di venire e si osava sperare che una ex-pensionaria dell'Odeon, specialmente addetta all'Istituto pel caso in cui qualcuno degli allievi avesse desiderato lezioni di declamazione, si degnerebbe onorare la solennità della sua presenza.

Finalmente, in un angolo della sala, il famoso piano quadrato, trascinato non senza fatica dal salone, prometteva un piccolo ritornello alla proclamazione d'ogni premiato.

Qual festa!

E dalla via Rochechouart e dal sobborgo Poissonnière già sboccavano gruppi di brave persone, vestite cogli abiti della domenica, che accompagnavano tutti un ragazzo paffuto, roseo, lucido di pomata, il quale teneva il berretto in mano per paura di guastare l'armonia della capigliatura, dove il parrucchiere non aveva avuto paura, lui, di rivelare la sua arte.

Contenti, sebbene un po' inquieti, i ragazzi precedevano la famiglia, abbassando gli occhi sotto gli sguardi curiosi delle comari venute sulla soglia del loro usci per contemplarli. Dalle finestre i vecchi sorridevano, ricordandosi dell'anniversario di avvenimenti analoghi, e tutti ripetevano la notizia:

— È la distribuzione dei premi del signor Nicola!

Il signor Nicola, sbarbato di fresco, colla cravatta bianca ed una bella catena d'acciaio al panciotto, aspettava, a misura che i suoi allievi giungevano, i parenti, dava due buffetti sulle guancie del marmocchio, il quale non gli faceva grazia di un bacio, un po' moccioso qualche volta, e che pure egli riceveva con gentilezza e dignità.

Era un uomo di cinquant'anni all'incirca, dalla carnagione scura, dall'occhio nero. Alto e robusto, egli stava eretto su gambe da montanaro, i cui muscoli forti si disegnavano sotto al panno dei pantaloni un po' usati e lucenti alle ginocchia. La mano larga e corta, dalle dita nodose, s'attaccava finemente ad un braccio dei più vigorosi.

Il viso doveva essere stato bello, e l'espressione di intelligenza che ad esso era rimasta inclinava volentieri alla maliziosa bonomia: il suo occhio incavato e come perduto, aveva lampi canzonatori che facevano dire:

— Tutt'altro che minchione il signor Nicola!

Tuttavia si fidavano tutti di lui, ed i fornitori gli davano a credito il poco di cui aveva bisogno, abituati a ricevere frequenti acconti la cui somma lasciava sempre un leggiero residuo. Si sarebbe detto che fosse per lui un sistema. Ma se si pensava che ogni allievo gli portava in media otto lire al mese e che più di una famiglia di poveri impiegati o operai non pagava neppure tutti i mesi, si capiva che il povero diavolo, per quanto allegro si mostrasse esteriormente, doveva avere qualche volta, in segreto, serii imbarazzi.

Quantunque nel quartiere la sua casa fosse designata sotto il nome di « Istituto Nicola », non si sapeva esattamente se egli ne fosse proprietario; perchè ogni due mesi, regolarmente, il suo predecessore arrivava, si piantava sulla cattedra e passava, non fosse che per la forma, una specie di esame, di cui sempre e poi sempre si mostrava soddisfatto.

Gli è che maestro Nicola non era patentato e non poteva dirigere in proprio nome una scuola. Perciò, comperando la casa, aveva imposto al suo predecessore di rimanere lui, ufficialmente, direttore dell'Istituto. Quegli, vecchio e sfinito, che aveva ceduto la impresa contro una rendita vitalizia, meschina assai, ma che gli permetteva tuttavia di vivere in un villaggio di Seine-et-Oise, aveva accettato la condizione, e, pel timore di non essere pagato a giorno fisso, la eseguiva puntualmente.

Dopo aver baciato il signor Nicola, ogni allievo entrava nelle classi trasformate e decorate per la circostanza. Là un giovane alto e magro, biondo, un po' giallo, indicava il posto dove doveva sedere il ragazzo e conduceva i parenti, se lo desideravano, avanti ad un foglio di carta affisso al muro con quattro spilli che offriva alla commozione di babbo e mamma una serie d'occhi e di nasi, campioni della abilità del loro figlio.

Quel giovane era il signor Massimo, il sotto-maestro; un uomo importante e capace, perchè sapevano tutti che, essendo stato premiato ad un concorso generale, aveva pranzato dal ministro.

Non pareva più fiero per ciò, il povero giovane. Mal messo, magro, pallido, egli volgeva tutt'attorno lo sguardo velato e languido e pareva cercare qualche cosa che desiderava e non vedeva.

Anche coll'abito nero lucido, sgualcito e probabilmente annerito ai gomiti coll'inchiostro di maestro

morata, per cercare e seguire col pensiero a ... l'uomo della propria vita fra le pieghe misteriose e paurose della grande sfinge africana! Ma quale tripudio allorchè il mondo intero gettò allori e sparse di onori e di fiori il ritorno di lui!

Ed ora, illustri lettrici, se non ha il diritto miss Dorotea Stanley-Tennant di andare orgogliosa di possedere il nome e il cuore di Enrico Stanley.

Miss Stanley, uscendo dall'Abbazia di Westminster, ebbe una frase, una figura rettorica, non nuova, ma assai bene adattata: « L'avvenire — disse — mi si presenta dinanzi come una contrada inesplorata, ma avendo a fianco Stanley non temo di nulla. »

È vero però che vi sono ostacoli e peripezie talvolta immensi nella vita coniugale, ma se Stanley ha scelto la signorina Tennant a compagna dei suoi giorni, è segno che essa è degna di lui; epperò Stanley può, con una leggera variante, dire altrettanto. La felicità coniugale novantanove volte su cento dipende dalla buona moglie.

In altra parte del giornale si parla delle particolarità della cerimonia, la quale fu turbata da una indisposizione dello sposo; la prosa, la prosaccia deleteria è venuta a togliere in parte l'incanto dell'avvenimento, ma la prosa sotto forma di una gastrite acuta passa, e nei due cuori forti e innamorati rimane la poesia, e..... così sia.

* *

Intanto, a titolo di curiosità, oltre alla novità dei fonografi che veramente non potevano venire più opportunamente, eccovi un altro particolare.

Fu regalato, il dì delle nozze, a Stanley uno splendido servizio per pranzo tutto in argento massiccio, e consistente in 36 forchette e 24 cucchiai da tavola, 24 cucchiai e 24 forchette per *dessert*, 24 cucchiaini pel tè, 1 mestolo per la zuppa e 4 altri per le salse, 2 cucchiai pel sugo, 18 coltelli, 18 cucchiai e 18 forchette per un'altra portata di *dessert*, 18 cucchiaini pei gelati, 6 grandi cucchiai, un paio di forbici per l'uva, un paio di mollette per lo zucchero, 4 piatti per l'antipasto e 4 altri pel *dessert*, 2 ciotole per la selvaggina, 2 salsiere, 2 candelabri e 1 grande vasello per riporvi fiori, frutta e altro, onde ornare il centro della tavola.

(Posso essere più minuziosamente esatto?)

Questo prezioso servizio fu presentato allo Stanley dal Comitato inglese che lo spedì in Africa in soccorso di Emin-pascià; esso era accompagnato dalla seguente dedica:

A Enrico M. Stanley, nel giorno delle sue nozze, 12 luglio 1890, a ricordo del suo incarico nobilmente disimpegnato e di una grande intrapresa splendidamente compiuta nel Continente Nero.

Per chi sub… …oni di ogni sorta, compresa la fame, questo su… …vanzo deve avere un pregio particolare.

Ed ora, tanto per …, giacchè abbiamo parlato d'Africa, Napoleone Corazzini scrive da Massaua questo.... fatterello:

« Un colonnello, letterato insigne ed emerito poliglotta, in un momento di distrazione accampa nel letto d'un fiume.

« Sopraggiunge una piena improvvisa che porta via molto ben di Dio, le tende e varî altri ammennicoli.

« Il bravo soldato è tutto disperato per il suo Goethe, che ha preso la via delle altre cose, e domanda all'ordinanza:

« — Il mio Goethe *annotato*....?

« E l'ordinanza piangendo:

« — Sì, signore, *ha nuotato*.... »

Io per tutti.

A proposito della lapide commemorativa di Gaulard in Lanzo.

A proposito di questa festa della elettricità, che, come già annunciammo, avrà luogo verso gli ultimi giorni di questo mese, ci scrivono:

Si deve alla Società Italiana di Elettricità, fondata e residente in Milano, questo avvenimento di una lapide commemorativa che si inaugurerà a giorni nella vicina Lanzo in onore di un forastiero; ma la causa è nobilissima, essendo il marmo destinato ad una gloriosa ricordanza della scienza italiana. È la invenzione dei trasformatori elettrici che la Società suddetta volle celebrare: questi apparati diedero il mezzo di trasmettere a grandissima distanza la elettricità. Questa, generata dalle macchine dinamiche anche nelle migliori condizioni, non poteva spingersi senza gravi perdite a distanze superiori di qualche migliaio di metri: la elettricità, che, veloce quanto il fulmine, supera le centinaia di chilometri nella segnalazione telegrafica, si trovava ristretta nei più angusti limiti quale forza motrice e illuminante!

Un giovine ingegnere parigino, il Gaulard, dal 1882 concepì d'applicare la trasformazione delle correnti alternate ad alta tensione in altre a bassa tensione, ma a grande flusso elettrico, come appunto occorre per un considerevole lavoro: studiò e inventò quelli

ROMA. — Un dramma della seduzione. — (*Altro telegr.*, 15, *ore 9,10 ant.*) — A Fiano Romano una ragazza tradita dall'amante che l'aveva resa incinta si armò di una rivoltella e lo aggredì tentando di ucciderlo. Intromessasi la madre del seduttore nell'istante in cui la ragazza esplodeva l'arma, il proiettile la colpì al fianco destro. Dopo poche ore la disgraziata madre cessava di vivere. La ragazza, spaventata dal male commesso, si è resa latitante.

MILANO. — (Nostre lett., 14 luglio). — (asò). — **Un dramma coniugale.** — In via Tre Alberghi, 11, da due anni abita ed ha pure negozio da droghiere il signor Pietro Castelli, d'anni 36, ammogliato da cinque anni con Armanda Maccarenghi, una donnina simpatica, sul cui conto però da molto tempo correvano delle voci poco benevoli. Fatto sta che il signor Castelli, cui la condotta della moglie attristava assai, prese un giorno la disperata risoluzione di finirla, e per riescirvi trangugiò una dose di arsenico. Il tentativo fortunatamente non riescì, il Castelli fu salvo ed anche la buona pace rinacque fra i due coniugi. In questi ultimi giorni però il povero droghiere fu visto di nuovo triste e preoccupato in causa sempre della condotta della poco fedele Armanda, che questa volta si era invaghita di un brutto mobile, tal Fasana, un contrabbandiere e bellimbusto di professione. Venerdì, costui, accompagnato da due degni suoi soci, erasi posto proprio di fronte al negozio Castelli, dirigendo degli sconci lazzi al marito dell'Armanda, che si trovava al banco. Per un po' quegli tollerò l'offesa sanguinosa, poi uscì fuori con un bastone e picchiò di santa ragione il bulaccio, che dovette recarsi a farsi medicare le lividure riportate all'Ospedale.

Dopo questa scenaccia il Castelli ritornando in casa ebbe, come è facile pensare, una vivacissima discussione colla moglie, in seguito a che quest'ultima si avvelenò trangugiando dell'arsenico. Essa morì dopo una agonia angosciosissima. Cosa da stentarsi a credere: ieri notte, mentre era già a tutti nota la morte della disgraziata, il Fasana ebbe la sfrontatezza di recarsi di nuovo in via Tre Alberghi, sotto alle finestre del Castelli, e di ripetere i suoi insulti e le sue minaccie all'indirizzo del povero marito.

— **L'inchiesta pel suicidio Ballerini.** — Telegrafano al *Caffaro*:

« Il maggior-generale Rossi dei carabinieri, venuto appositamente da Roma, incaricato dal Ministero della guerra, ha completato il suo lavoro d'inchiesta relativamente al suicidio dello scrivano Ballerini, ed è partito oggi di ritorno a Roma con un considerevole incartamento, che presenterà subito al Ministero. Fra giorni poi il Comando dei carabinieri di Milano riceverà dal Ministero la comunicazione ufficiale del risultato. Un particolare. Un fratello del suicida, ritenendo un maresciallo dei carabinieri responsabile in qualche modo del suicidio, ha giurato di vendicare il fratello estinto. Questo fatto probabilmente determinerà il Ministero a traslocare il maresciallo minacciato per evitare guai. E farà benone. Il nome di quel maresciallo, almeno per ora, credo opportuno di tacerlo. »

GENOVA. — (Nostre lettere, 14 luglio) — (Esse) **Per vendicare l'onore!** — Se ben vi ricordate, una quindicina di giorni fa vi accennai alla fuga avvenuta a Sestri d'un cappellaio, certo Tocconi Giuseppe, d'anni 36, assieme ad una certa Niemal Caterina, di anni 17, da lui sedotta. Il Tocconi portò con sè a Milano la Niemal; poi, tre giorni or sono, ritornarono entrambi, per vie diverse, non si sa il perchè, a Sestri Ponente. La Niemal andò a stare col padre. Ieri sera, verso le nove, essa attese il Tocconi su per le scale di casa sua e l'indusse ad andare con sè in un luogo remoto, fuori del paese. Il Tocconi vi andò, ma giunto al torrente Chiaravagna, in Comune di Borzoli, sbucò fuori il padre della ragazza e, avventatosi sul Tocconi, lo ferì con ben 11 coltellate. Poco dopo il Tocconi venne trasportato all'Ospedale, e la ragazza ed il padre suo vennero arrestati. La ragazza disse che era stata essa a ferire il Tocconi per vendicare il suo onore oltraggiato. Il Tocconi fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— **Il prefetto Municchi.** — Contrariamente alle voci corse in questi giorni e riferite da varii giornali, vi posso assicurare che il prefetto Municchi non sarà traslocato a Roma. Crispi negli scorsi giorni lo chiamò a sè con telegramma, ma neppur lontanamente gli accennò all'idea di toglierlo da Genova. Sarà forse un pio desiderio di coloro cui non va troppo a sangue l'energia da lui spiegata in questa provincia, ma il fatto sta ed è che il Governo non pensa neppure di togliere da Genova sì egregio funzionario che già ha reso segnalati servizi.

PARMA. — **Giornalismo.** — Il *Presente*, giornale del partito democratico, ha cessato le sue pubblicazioni. Il suo direttore, dott. E. Carioli, ne dà avviso in una circolare nella quale, mentre ringrazia i suoi collaboratori, stigmatizza la *fucca latina*: per cui gli amici e il partito lasciano cadere quest'organo in un momento di apatia.

LECCO. — **Scioperi.** — Scrivono da Lecco, 13: « Lo sciopero delle filatrici di Mandello è cessato ed i lavori sono stati ripresi. I trafilieri non si sono ancora potuti accomodare coi padroni e si mantengono sempre in isciopero. » La *Stefani*, in data 14, ci comunica che anche lo sciopero dei trafilieri in ferro è finito.

COMO. — **Morto a 100 anni e 2 mesi!** — Scrivono da Domaso, 12, all'*Araldo*: « Ieri moriva in età di 100 anni e 2 mesi certo Giacomo Alietti, detto « Garavett ». Egli si spense dolcemente, per esaurimento, quasi senza accorgersene. Si era ammogliato a 18 anni e aveva dei figli che ne contavano 60. Naturalmente la sua morte ha allarmato i *vecchioni* di Domaso, che sono parecchi.

… comunale; elementi, i due avvocati in ispecial modo, giovani, liberali, indipendenti dalle meschine gare locali tra frazioni, la cui opera in Consiglio, illuminata ed inspirata ai principii di progresso, non potrà che esser delle più giovevoli. Sono di quelli i cui sentimenti patriottici eminentemente italiani non lasciano dubbio di sorta, e saranno di quelli che, lungi dall'intralciare, coopereranno con tutte le forze e daranno più forte spinta ad un indirizzo, già bene iniziato e ben diretto dall'egregio sindaco, più manifestamente liberale, progressista, come non meno economicamente e moralmente serio ed onesto di questa amministrazione municipale.

PINEROLO. — (Nostre lett., 11 luglio). — (Emilio) — **Elezioni amministrative.** — La lotta per le elezioni amministrative di quest'anno si fece viva solo all'ultima ora. Contrariamente alle generali previsioni di riconferma generale dei sei consiglieri scadenti, cinque soli vennero riconfermati, cioè il signor Belsone dott. Giuseppe, Giera banchiere Giuseppe, Caffaratti Edoardo, Bosso causidico cav. Federico e Bertea cav. dott. Carlo. Primo riuscì eletto il signor Brun cav. geom. Domenico, candidatura appoggiata dal partito operaio. Il Brun fu per lungo tempo consigliere di Pinerolo, e solo per pochi voti l'anno scorso cessò di far parte del Consiglio. Ottennero in seguito maggior numero di voti i signori Mustone avv. Ettore e Moffei Eugenio.

POIRINO. — (Nostre lett., 14 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Nella votazione di ieri, 13 corrente, furono rieletti a notevole maggioranza i quattro consiglieri scadenti. Tale esito, sebbene facilmente prevedibile, non è certo quanto di meglio si potesse augurare al paese, che si vede così tolta per molto tempo la speranza di.... qualche felice cambiamento. Ma ciò che vuolsi deplorare specialmente nelle passate elezioni si è che alcuno poco accorto e solerte abbia proposto all'ultim'ora il nome d'un distinto personaggio, nome che, una volta pronunziato, avrebbe dovuto uscire trionfante dalle urne e che, invece, l'indolenza di molti elettori lasciò venisse soverchiato da nomi certamente più..... modesti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La brava Compagnia Maggi attira ogni sera al Balbo un pubblico alquanto numeroso.

Fra gli artisti più applauditi vi ha la signora Emilia Saporetti-Sichel, che è una brava e simpatica attrice, di cui avrà luogo domani sera lo spettacolo d'onore; si rappresenterà *Il mondo della noia*, bellissima commedia di Pailleron, e *La parrucca*, commedia brillante in un atto tratta dal francese.

Augurii alla gentile seratante.

Una serata all'Arena Torinese. — La formosa attrice della Compagnia Calamai e Vitali che agisce all'Arena Torinese, signora Cesarina Rota, avrà stasera il suo spettacolo d'onore con la *Frine*, nella quale la seratante sosterrà la parte della protagonista. Inoltre il signor Pasquale Rota, attore brillante, replicherà l'applaudito scherzo comico-musicale *Cuccoletti non è arrivato*, nel quale egli canta il *Sogno*, che è una graziosa canzonetta.

La signora Rota è seralmente applaudita dal pubblico dell'Arena, per cui è certo che stasera avrà la festa di applausi che si merita.

Una serata all'Alfieri. — Stasera il teatro Alfieri sarà certamente affollatissimo perchè ha luogo lo spettacolo d'onore di Adelina Tani, la vivace e simpaticissima prima donna della Compagnia Tani, che tutto il pubblico conosce ed applaude. Essa sarà protagonista nella *Camargo* di Lecocq, parte che interpreta con una *verve* particolare.

Figurarsi che festa di applausi e di fiori!

— A questo teatro la Compagnia Tani sta allestendo un'altra novità, di cui sono già avanzate le prove, l'operetta in tre atti di G. T., musica del maestro cav. Oreste Carlini: *I diavoli della corte*.

Il maestro Suppè a Milano. — Si trova da alcuni giorni a Milano il maestro Francesco De-Suppè, dalmata, l'acclamato autore di *Donna Juanita* e di *Boccaccio*. Il De-Suppè intraprende un viaggio per l'Italia che, assicurano, è a lui in gran parte sconosciuta.

R. Università degli studi di Torino. *Laurea in chimica e farmacia*: Bocchiola Ernesto da Alessandria.

Diploma di abilitazione all'esercizio della farmacia: Marchisio Virginio da Scaletta Uzzone — D'Alberto Pietro da Bossio — Secreto Giovanni da Livorno (Novara) — Andina Anselmo da Cresta Fontanetto — Falco Teonesto da Lusernetta — Alliardi Silvio da Saluzzo — Lavatelli Luigi da Crossa — Ferrero Giacomo da Mango — Grosso Giuseppe da Tolone — Dompè Onorato da Bene Vagienna — Rossi Marco da Roccadebaldi — Ravera Pasquale da Castagnole Lanze — Bottieri Vittorio da Busca — Andreis Mario da San Damiano d'Asti — Moriondo Mansueto da Boves — Marescotti Torquato da Quccaro — Amprimo Pilade da Borgone-Susa — Dotta Natale da Gottasecca — Correggiari Francesco da Bozzolo — Giletta Bartolomeo da Fossano — Arimondi Enrico da Mondovì — Rizzoglio Tommaso da Vesime — Cussino Emanuele da Centallo — Ubertone Giuseppe da Vignale — Troya Felice da Garrone — Vocca Natale da Villanova Mondovì.

Ascanio — Dumontel Gilberto — Duprè Alberto — Lanza Carlo — Levi Oreste — Luzzati Arturo — Massobrio Pietro — Mussino Felice — Olivetti Giulio — Pagnone Annibale — Peyrot Carlo — Sarti Guido — Servetti Eugenio — Verdona Adolfo.

Privatisti: Pernot.

Commissione esaminatrice: Professori: Ferrero — Lanfranchi — Anfossi — Ricotti — De Amicis — Preside cav. Enrico Ottino.

« Il Locatore ». — Con questo titolo è uscito in Torino un nuovo giornale per indicazione d'alloggi; si occupa di compre, vendite e affitti di stabili e rimessioni di negozi d'ogni genere. Detto giornale si pubblica il giovedì d'ogni settimana e, come dice l'intestazione, non sarà mai meno di otto pagine.

Pubblicazioni. — La Società Ferrovie Mediterranee ha pubblicato recentemente due volumi importanti. Il primo riguarda: *Tariffe e condizioni* (1° luglio 1885) *pei trasporti sulle Strade ferrate italiane*, e il secondo contiene la *Statistica dell'esercizio della Rete Mediterranea relativa all'anno 1888*.

Gl'infortuni, che rendono prezioso il soccorso delle assicurazioni, assumono mille forme diverse. Il signor Corcavallo Francesco, negoziante sarto di Rossano Calabro, nel togliere un pezzo di stoffa da uno scaffale cadde dalla scala battendo la gamba sinistra sullo spigolo del bancone e producendosi una ferita che l'obbligò al letto per diciassette giorni. Conseguito dalla Compagnia il relativo risarcimento, scrisse la lettera seguente che ben di buon grado pubblichiamo:

« Rossano, 8 giugno 1890.

« *Ill.mo signor Direttore*,

« Sarete compiacente volere inserire nel vostro pregevole ed accreditato giornale quanto appresso, fiducioso che la S. V. vorrà accogliere la mia preghiera.

« Sono assicurato contro le disgrazie accidentali con la Rispettabile Compagnia delle « Assicurazioni Generali di Venezia » ed ebbi il dispiacere ma nello stesso tempo il conforto di provarne gli effetti.

« Il giorno 29 aprile u. s. caddi da una scaletta di legno e riportai contusioni alla gamba sinistra.

« Avvertita per mezzo del locale rappresentante, signor Francesco Bruno, l'onorevole Direzione, questa appena io ebbi raggiunta la guarigione, in base al certificato del mio medico curante, mi pagò prontamente il risarcimento pattuito in polizza per la inabilità temporaria alla quale fui costretto.

« Valga la presente di pubblico ringraziamento a tanta benemerita Società e di eccitamento ad altri perchè vogliano approfittare di sì provvida istituzione.

Devotissimo

« FRANCESCO CORCAVALLO, *negoziante sarto*. »

CRONACA

Kossuth. — Ieri, nel pomeriggio, il venerando ungherese generale Luigi Kossuth partì alla volta di Como, dove si tratterrà alcuni giorni, indi si recherà a Saint-Moritz nell'Engadina. La salute dell'illustre uomo è assai migliorata; ma in questi ultimi tempi egli soffriva di dolori al braccio ed alla mano destra, che gli impedivano di lavorare. Lo accompagna nel viaggio il suo fedele domestico. Finita la stagione estiva, il generale ritornerà a Torino ed indi andrà a stabilirsi definitivamente a Napoli presso i figli, con la sorella signora Rutkay.

Le elezioni amministrative di domenica. — Stamane nell'aula consigliare del palazzo municipale si adunarono in numero di 53 i presidenti delle sezioni elettorali per procedere alla proclamazione degli eletti. Presiedeva, come nella seduta del 17 giugno, il comm. Ghersi-Parussa. La seduta procedette senza alcun incidente; nessuna nuova protesta nè contestazioni per parte di elettori, cosicchè il risultato rimane quello già da noi dato ieri, che crediamo inutile di ripetere.

Il prolungamento delle vie Privato fino alla via Santa Teresa. — Sulla domanda del marchese Carlo Vivalda di Castellino in data 26 marzo 1890 concernente un progetto di prolungamento delle vie Privato fino alla via Santa Teresa attraversando gli stabili di sua proprietà, la Giunta deliberava in seduta 2 maggio successivo di prendere in considerazione la fatta proposta, dichiarandosi favorevole all'accettazione.

Il marchese Vivalda di Castellino con nuovo memoriale 27 maggio u. s. propone:

a) Di dismettere il terreno occorrente al prolungamento della via in base al disegno annesso al memoriale;

b) La larghezza sia quale risulta partendo da quella attuale di metri 9,74 delle vie Privato e terminando con quella di metri 12 in via Santa Teresa di fronte all'imbocco della via Genova, che è pure largo metri 12;

c) L'altezza dei nuovi fabbricati sia in parte quella della casa Rey già esistente verso l'imboccatura, cioè metri 19,30 circa, in parte di metri 18 e pel rimanente di metri 16, che è quella regolamentare competente alla larghezza media della via in progetto;

d) Il Municipio dismetta gratuitamente a favore del ricorrente il terreno ancora fabbricabile sulla piazza Solferino nella rientranza tra il fabbricato attuale e la linea portata dal piano d'ingrandimento;

e) Il ricorrente si obbliga di ornamentare come se si trattasse di fronti verso le vie pubbliche anche quelle che eventualmente [illegible] a formare cortili aperti verso le vie stesse.

La Giunta manda a rassegnare queste proposte al Consiglio comunale con parere favorevole.

Per la esattezza. — Riceviamo:

« *Onorevole Roux*,

« Tornato da un breve giro di nozze, m'affretto a pregarla di rettificare la qualità che si stampò a mio riguardo nel N. 190 (12-13 luglio, *Cronaca*) in occasione de' miei sponsali.

« Da soli cinque mesi ho aperto Banco di cambio e operazioni di Borsa in via Lagrange, N. 18, il che è molto diverso dall'essere Agente di cambio, e quel che più monta de' più noti.

« Se ella crede, pubblichi questa mia, che le sarò riconoscente anche per un riguardo che voglio usare agli Agenti di cambio stessi.

« La ringrazio del favore e le sono

« Torino, 15 luglio 1890.

« *Dev.mo* G. MANCARDI. »

Un'associazione di malfattori. — La nostra Questura, dopo diligenti indagini, è riuscita a scoprire le fila di una associazione di malfattori a cui carico pesano la bellezza di 30 furti, senza contare quelli sospetti e che si scopriranno nel corso dell'istruttoria. Alcuni degli associati già si trovano sotto chiave e dai loro interrogatori si verrà certamente in chiaro di tutte le imprese compiute dalla ladresca associazione.

Coltellate. — Iersera, intorno alle 9, il facchino-commissionario Zucco Domenico, d'anni 25, venne a contesa con un suo conoscente, certo Salino Giuseppe, d'anni 20, dicesi per motivi di donne. Ad un certo punto il Salino inferse allo Zucco tre ferite di coltello, che egli andò a farsi medicare alla farmacia Martini, all'angolo delle vie Madama Cristina e Orto Botanico. Quindi una guardia municipale fece portare lo Zucco all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il feritore si è reso latitante.

Il suicidio di una donna. — Da qualche tempo certa Teresa Bertola, vedova, d'anni 56, abitante in via Santa Chiara, N. 83, lavandaia, aveva manifestato il proposito di suicidarsi. Ieri, verso le ore 3 pom., certo Bianco Carlo, custode delle acque municipali, vedendo il cadavere di una donna portato dall'acqua del canale detto del Martinetto, che passa in via Carena, ne avvertì le stazioni dei carabinieri del Borgo San Donato e tra lui ed un carabiniere lo trassero fuori dell'acqua. Fu riconosciuto per il cadavere della povera Bertola. Si ritiene siasi volontariamente gettata in quell'acqua e la causa si attribuisce ad una malattia della quale non aveva più speranza di guarire.

Donne e coltelli. — Non è colpa nostra se dobbiamo unire questi due sostantivi che la fatalità accoppia sovente sul libro nero della Questura. Se il *cercate la donna* non fosse già stato rivelato saremmo pur troppo nella necessità di inventarlo noi oggi in cui per penoso dovere di cronisti siamo costretti a registrare tre ferimenti avvenuti tutti tre per causa di donne.

Il primo è quello di Zucco che narriamo da parte.

— Il secondo ferimento è toccato pure ieri a certo Merlino Ambrogio, d'anni 26, abitante in via Principe, per opera di un individuo che egli conosce soltanto di vista. Anche egli ne avrà per 12 giorni. Movente della rissa, la gelosia.

— Il terzo ed ultimo ferimento è toccato a Seppo Carlo, per opera di certo Chiappino, che gli inferse una coltellata sotto il braccio destro. Anche di questo ferimento fu causa una donna, colla sola variante che questa è la moglie del Seppo.

Dal terzo al secondo piano. — Ieri sera, verso le 10 1/2, certo Corte Giovanni, d'anni 20, abitante al 3° piano della casa N. 8 di via Santa Chiara, si era seduto, dicesi, sul balcone di sua abitazione per respirare una boccata d'aria fresca. Ad un certo punto, non si sa come, perduto l'equilibrio, scivolò giù. Per ventura si è fermato sul balcone del 2° piano, nel quale fu raccolto con la frattura del ginocchio destro ed una ferita grave al braccio. Chiamato il dottor Chiesa, che era di guardia al Municipio, prestò al Corte le prime cure, quindi, a mezzo d'una guardia municipale, lo fece accompagnare all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

SPETTACOLI — Martedì, 15 luglio

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Camargo*, operetta. — Serata d'onore della signorina A. Tani.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Frine*, commedia. — *Cuccoletti non è arrivato*, bizzarria. — *Non scherzate con Pasquale Rota*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore C. Rota.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI. — Arrigotti Ferdinando con Marchand-Millet Lucia — Dematteis Michele con Fornara Maddalena.

MORTI. — Oria Giac. G., d'anni 81, di Grugliasco; Rosso Maria n. Pipino, id. 70, di Carignano, negoz.; Caviolo M. n. Perinaco, id. 82, di Somano, contadina; Dell'Erba Ant. n. Enrico, id. 50, di Porto Maurizio; Gojo Stefano Aless., id. 22, di Casale Monf., studente; Trinchero Giov., id. 16, di Bussoleno, scult. in marmi. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Nicola, egli non pareva goffo, nè disgrazioso. Meglio vestito e, sovratutto, meglio nutrito, avrebbe potuto passare per un bel giovine; la tinta di malinconia sparsa sul suo viso gli dava un non so che d'interessante o, più esattamente, di compassionevole. Doveva far piacere darsi buona speranza e potergli far del bene.

Era un disgraziato, una di quelle vittime della famosa frase: « Coll'istruzione si arriva a tutto », uno di quegli illusi incoscienti che credono sul serio ad una delle formule del patto sociale: uguaglianza! Triste, disilluso, egli sentiva adesso qual vantaggio aveva tratto dall'aver sacrificato la sua gioventù, domato i suoi slanci e la sua foga per arrivare ad un grado universitario di cui i suoi contemporanei si curavano di molto, in verità. Chi conosceva egli che potesse spingerlo avanti? Come avrebbe fatto meglio — dicevano coloro che conoscevano la sua origine — di rimanere il figlio di suo padre, un semplice contadino del Loiret, il quale, carico di famiglia, riusciva appena a vivere. Se si fosse accontentato degli insegnamenti del suo villaggio, verrebbe ora in aiuto alla famiglia, si satollerebbe di pane e di polenta e, col corpo coperto e robusto sotto alla blusa, avrebbe almeno salute e buonumore!

Ma no, egli aveva voluto essere un « signore » e non aveva servito fin qui che a procurare ad una Società di azionisti una réclame nei giornali, a proposito del suo premio al concorso generale, in favore della bottega delle lauree, dove le sue attitudini erano state sfruttate.

Con tutta la dolcezza dello sguardo e il languore dell'atteggiamento, Massimo sentiva l'amarezza della sua sconfitta; perciò bene spesso quel suo occhio si animava per rabbia repressa, e la sua bocca avrebbe proferito imprecazioni, disgraziatamente inutili, come tutte le imprecazioni.

Ridotto a quel magro impiego di sotto-maestro in un Istituto frequentato dai figli di operai d'un quartiere popoloso di Parigi, male alloggiato, mal nutrito e incapace di vestirsi un po' decentemente coi quindici franchi che prendeva al mese, Massimo aveva tuttavia abbastanza energia di carattere per mantenersi dolce e affettuoso coi suoi allievi. Si faceva da essi amare e stimare, ed i parenti, ai quali i ragazzi dicevano molto bene di lui, lo tenevano in grande considerazione. Visto il suo vero merito, lo dicevano destinato a succedere al maestro Nicola, che tutti credevano un buon uomo e nulla più.

Tutti gli allievi essendo arrivati, Massimo andò a dire nel salotto che si poteva incominciare.

Giungeva appunto in quel momento il vice-curato di San Vincenzo da Paola, e Massimo, rientrando nella gran sala, pose fine al mormorio dei ragazzi annunziando l'apertura della seduta.

Si fece un silenzio solenne.

L'abate, aprendo la marcia, attraversò la sala. Salutò con uno sguardo d'intelligenza qualcuno dei parenti che facevano sicuramente parte del suo gregge ed andò a sedere sul seggiolone destinatogli. Fra lo stato maggiore delle autorità si trovava una fanciulla accompagnata da una donna matura, la signorina Amelia, maestra di piano e di canto dell'Istituto Nicola, e sua madre, la vedova Metral.

Piccola, ben fatta, bruna e piuttosto bella, di maniere distinte sovratutto, la fanciulla si distingueva pel suo aspetto dignitoso che imponeva rispetto. Il suo abbigliamento modesto, ma corretto, la lealtà del suo sguardo, la precisione affabile del suo linguaggio dimostravano una forza d'animo precoce. S'indovinava, vedendola, una persona nata per altri destini, in un centro più elevato e più grandioso, la quale, costretta dal caso a vivere del suo ingegno, intendeva tenere il suo posto senza bassezza, nè fierezza esagerata.

Quando ella taceva la sua fisionomia era dolce e chiusa; ma appena le si rivolgeva la parola il suo volto si faceva sorridente, senza essere gaio, e prendeva un'espressione infinitamente buona.

La madre, un po' rigida, un po' triste, si conciliava la simpatia non potendo nascondere una sordità assoluta, alla quale s'attribuiva, non senza ragione, la sua apparente rigidezza. Musicista eccellente, ella seguiva sua figlia dappertutto e, quantunque non udisse, se Amelia si metteva al piano per eseguire qualche pezzo, le bastava veder agire le dita di lei per voltar le pagine a tempo.

Amelia si tolse cappello e mantello e sedette al venerabile piano; il signor maestro ed i suoi assessori presero posto; i ragazzi, col cuore palpitante, aspettavano, serrati contro le madri e le nonne, le quali, meravigliate, stavano a bocca aperta. Il signor abate prendeva tabacco.

Maestro Nicola s'alzò, poi, senza ricorrere ad alcun manoscritto, incominciò:

— Giovani allievi!...

Con voce calma e sonora, con uno stile relativamente puro, improvvisò uno di quei discorsi nei quali il maestro si felicita che la scolaresca sia quale è, accarezzando tuttavia la speranza che essa si faccia migliore.

Tutti vi trovarono il loro conto, cominciando da Dio, il quale, visibilmente, s'interessava a tutto ciò, sino alla signorina Amelia, le cui lezioni non potevano mancare di far fare la miglior figura nel mondo a quei « giovani allievi » destinati, come di ragione, a fare atto di cittadini ed a tenere un posto in società, sia vendendo le droghe paterne, sia calligrafando gli ordini di servizio di una ferrovia qualsiasi.

Quel discorso, a più riprese interrotto dagli applausi di una marmaglia che non ne comprendeva una parola, mandava in visibilio i parenti, pei quali era press'a poco dell'algebra e provocava da parte del vice-curato dei piccoli inchini riconoscenti ogniqualvolta le parole « venerabile pastore » lo designavano delicatamente all'uditorio.

Massimo solo volgeva, ogni tanto, gli occhi verso l'oratore, guardandolo con una specie di sorpresa, come scandalizzato. Non che, purista, rilevasse qualche immagine arrischiata, qualche costruzione grammaticale un po' zoppicante. Abbastanza sapiente per mostrarsi facile su ogni improvvisazione, egli ci sarebbe passato sopra, ma tutto quelle frasi elogiose e banali gli pareva che maestro Nicola canzonasse passabilmente e assistenti e assessori e il « venerabile pastore » ed i giovani allievi per soprammercato! Nel vantare le virtù, i benefizi dell'educazione, la giustizia divina, tutto ciò che conviene far entrare in quel genere di discorsi, pareva al sotto-maestro che il suo direttore avesse un retro-pensiero ironico, quasi diabolico. Si sarebbe detto Mefistofele predicante ad ingenui, un satiro nascosto sotto la veste di un Benedettino, Roberto Macario, maestro di scuola.

Ma il volto di Nicola conservava quell'aspetto magistrale e convinto che impone al benevolo uditorio; nulla di beffardo nell'espressione della sua fisionomia; un ministro dell'istruzione pubblica non sarebbe sembrato più sincero.

Ad un punto pertanto gli occhi di Nicola incontrarono quelli di Massimo e, sia illusione, sia effetto della preoccupazione, questi credette vedere, sotto alle fitte sopracciglia del maestro, un lampo di connivenza, pieno di una causticità infernale.

Il giovane ne fu così turbato che, la reazione producendosi, egli volle assolutamente convincersi di essersi ingannato.

Il discorso fu coperto d'applausi ed il buon abate, commosso dalla frequenza del « venerabile pastore » non potè resistere allo slancio che lo spinse ad alzarsi per stringere la mano dell'oratore. E fece di più: tenendo fra le sue le mani del maestro, e volgendosi verso gli scolari, parlò, a sua volta, con voce commossa, della fortuna che avevano di vedere i loro primi passi nella vita guidati da un tal maestro e lasciandosi andare anche lui all'immagine, paragonando gli allievi ad un branco di dolci agnelle, qualificò Nicola, non di venerabile, ma d'intelligente, di scrupoloso pastore. Aveva ricevuto troppo; bisognava bene ne rendesse una parte.

Si piangerà! *(Continua).*

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

BAGNI DI MARE
Finalmarina presso Savona.

In un bellissimo palazzo con giardini prospicienti al mare, la vedova del dott. **Barbosio** accetta in famiglia adulti e fanciulli di civil condizione d'ambo i sessi, anche non accompagnati dai parenti. — Per schiarimenti rivolg. alla ved.ª **Barbosio, a Finalmarina** (Riviera Ponente). 2614

COMUNE di VILLARBOIT
(VERCELLI).
Avviso di concorso.

È aperto il concorso per il posto di **maestro elementare** coll'annuo stipendio di L. **800** nette, con alloggio ed orto; oltre L. 100 dato dal sig. march. Sciaroli per la scuola serale invernale.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda come prescrive il regolamento.

C 2634 *Il Sindaco:* A. CONTI.

Stabilimento Idroterapico
COSSILLA
a 1½ ora da **BIELLA**
Idroterapia - Elettroterapia Massaggio.

Schiarimenti a domanda al
Dott. L. C. BURGONZIO.
H 1864 N

Il sottoscritto

curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero**, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Mongo Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **18** corr. luglio, sotto pena di decadenza.

Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. Giuseppe Campana.
C 2587

In Quinto al Mare
si affitta **appartamento mobiliato** di **10** camere, occorrendo divisibile in due alloggi.

Dirigersi EDOARDO FENCO, Equorista, presso stazione. C 2462

D'affittare per Campagna
due o tre alloggi mobiliati di 4 o 5 camere, a mezz'ora da Torre Pellice.

Dirigersi a GOSS, via Pio V, n. 15, Torino. C 2610

ALLOGGIO di **otto** belle camere da affittare al presente, in via Bava, n. 8, piano 3°. C 2501

D'affittare al presente Signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 8. C 2467

Grandiosa palazzina
a pochi minuti dal Teatro Vittorio Eman. — Si affitta alloggio al pian terr. di 9 membri e giardino per L. 1200. — Altro al 1° piano di 8 membri per L. 800. — Da F. TORRETTA, via Piana, 11.

Via Ospedale, 45: Alloggio di 7 membri al 4° p° con vista sulla piazza. C 2591

Villa da affittare
in **Moncalieri** presso il R. Castello, a 10 minuti dalla tramvia. Rivolgersi al giardiniere della villa, SACHERO GIOVANNI, via Petrarca, n. 3. C 2571

Mutuo — Lire duecentomila
si vorrebbero dare **subito** da capitalista, a prima iscrizione, mite interesse; oppure in due mutui distinti da lire **centomila** caduno. Non si tratta con mediatori. — Scrivere M. S. 40, Torino. C 2698

10,000 lire
si cercano su ipoteca di una **casa** in Torino. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alle iniziali **H o 2623 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Per esazione di crediti
in Italia od estero anche a *forfait*, cioè contro semplice provvigione sugli incassi eseguiti e nulla da pagare in caso d'insuccesso. - Scriv. F. MISTROT, via Zecca, 10, Torino. C 2619 T

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

ISTITUTO DUCHESSA ISABELLA
IN TORINO
con Scuola Normale pareggiata alle Scuole Governative

Si notifica al pubblico che in questo Collegio-Convitto, per educare ed istruire fanciulle di civile condizione per formare maestre esperte e colte madri di famiglia, sono vacanti alcuni *posti semi-gratuiti*, pei quali è aperto il pubblico concorso.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 del mattino e dalle ore 2 alle 4 pom. dall'Ufficio del Segretario generale della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano primo.

Il concorso si chiude **mercoledì 20 agosto pross.**, alle ore **3** pomeridiane.

Le domande devono essere fatte da chi tiene la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dai seguenti documenti:

***a)* Certificato di nascita a rilasciarsi dall'Ufficio di Stato civile;**
***b)* Fede di battesimo;**
***c)* Attestato scolastico;**
***d)* Dichiarazione medica comprovante la seguita vaccinazione con successo o il sofferto vaiuolo;**
***e)* Attestazione della Giunta municipale del luogo di residenza della famiglia, sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia medesima, sulla somma che essa paga a titolo di contributo, accertata mediante dichiarazione degli Agenti delle tasse competenti, sul patrimonio che possedessero o la fanciulla concorrente, o suo padre, o sua madre, o i suoi avi paterni e materni.**

Le famiglie poi che avessero diritti, con prelazione, a posti gratuiti di speciali fondazioni, dovranno produrre a corredo delle domande, oltre i documenti sovra enunciati, i titoli comprovanti questi loro diritti.

Torino, addì 12 luglio 1890.

Il Presidente
BENINTENDI.

Il Segretario Generale
BALSAMO CRIVELLI

079

Ricerca.
Una casa di Torino, grossista in drapperie, cerca giovani apprendisti con buone referenze e bella calligrafia.

Scrivere al N. 22 o 2639, Haasenstein e Vogler, Torino.

VICHY
Francia (dipartim dell'Allier).
Proprietà dello Stato francese.
Amministrazione
PARIGI, 8, *Boulev. Montmartre*
Stagione dei Bagni.

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori d'Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello **stomaco**, del **fegato**, della **vescica**, **renella**, **diabete**, **gotta**, **calcoli orinari**, ecc.

Tutti i giorni dal **15 maggio al 15 settembre** teatro e concerti al Casino — Musica nel parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le signore — Saloni per giuoco, per conversazioni e bigliardi.

Tutte le ferrovie conducono a Vichy. H 105 G

Informazioni: **Parigi**, all'Amministrazione; **Vichy**, allo Stabilimento termale — **Genova**, Sanmichele e Banchieri, via Luccoli, 152.

Professore
laureato scienze fisiche e naturali occuperebbe vacanze in Istituti privati o ripetizioni Corsi ginnasiale, tecnico e Scuole normali.

Scrivere alle iniz. **H o 2635 T**, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Donna trentenne
distinta, educata, abile nei lavori di casa e tenuta di libri, si collocherebbe presso famiglia, persona sola, guardarobiera in Istituto od albergo. — Scriv. iniziali **C 2687**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 38. C 2632

OROLOGIERIA arrivata direttamente dalla Svizzera. — 45 generi diversi, da tasca, in oro, argento, nichel, acciaio, suoneria, braccialetti, bastoni coll'orologio. Da L. **8** a **300**, 60 0/0 di ribasso. — Il pagamento può farsi anche in coloniali per esportare in Isvizzera. — Per vedere il campionario scrivere cartolina postale sino al **20** luglio a **J. R., 130**, *Horloger Suisse*, ferma in Posta, **Torino**. C 2631

Fabbrica premiata di Guarnizioni metalliche per Carde

A. MASSONI & MORONI
SCHIO.

Unica fabbrica in Italia di **Cinghie tessute** di **vero pelo di cammello** e **cotone** superiori a qualunque altre Cinghie per trasmissioni di **Dynamo, grandi forze** e **grandi velocità.**

Possono lavorare in mezzo all'umidità e vapori, incrociate o tra forcelle senza deperimento. C 2523

Inestensibili, più resistenti di cuoio doppio

PREZZI AL DI SOTTO DI OGNI CONCORRENZA.

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova
piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

L'ECONOMIA RURALE
Organo Ufficiale del Comizio Agrario, ecc., ecc.

pubblicasi il **10** ed il **25** d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine. Prezzo d'abbonamento L. **12** annue. — Far capo alla Segreteria del Comizio, via Venti Settembre, n. 64, piano 2°. 3467

AI FUMATORI
in genere e segnatamente a quelli **di fisico delicato!**

Distinte notabilità mediche raccomandano caldamente le **Pipe** e **Portasigari a bozzolo assorbente la nicotina**, Sistema igienico: E. BLANCHARD « brevettato » e sottoposto al Consiglio Superiore di Sanità del Regno. — Dietro richiesta si spedisce **GRATIS** il Catalogo coi disegni e prezzi.

Dirigersi: **E. BLANCHARD**, via Po, 2, Torino. Fabbrica premiata con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884. 2278

PER CAMPAGNA
KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao 2412

Specialità Pasticcieria di lunghissima conservazione in eleganti cassette in latta da 2, 4, 8 dozzine.

Per assaggio: Contro invio di L. 5 (anche in francobolli) si spedisce a mezzo pacco postale, franco di imballo e porto domicilio, nel Regno, N. 2 cassette latta, 1 Krumiri, 1 Assabesi, 4 dozzine caduna. — **Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, n. 48, Torino.**

AVVISO.
La Ditta G. RODI e C.
piazza S. Carlo, 1, e piazza Castello, 17
vende ai seguenti prezzi la
BIANCHERIA AMERICANA
di prima qualità.
Colli caduno Cent. 40.
Polsini il paio Lire 1. 2646

Cotonificio di Cogoleto
in Liquidazione.

Nel giorno **24** del volgente **luglio**, avanti il notaro **BARTOLOMEO PICCARDO**, e nel di lui studio in **Genova**, via San Luca, n. 1, sarà posto in **vendita volontaria**, al **pubblico incanto**, il **MACCHINARIO** destinato a funzionamento del Cotonificio suddetto, alle condizioni visibili da chiunque, senza costo di spese, presso il suddetto notaro. C 2608 G

Parquets e Tappeti di legno privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il mq. — **A. DANIELE**, prolungamento via Bava, n. 19 — Vanchiglia. 2512

SPECIALITÀ FARMACEUTICA
a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile
Goccie Alcalino-Foniche Tettoni.

Dose di 10 goccie contengono mm. 0 0'Idroclorato di Cocaina del Merck.

Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Asmatici — Ufficiali ed Alpinisti — Naviganti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per sedare le contrazioni muscolari.

In TORINO dalla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione **gratis**. 2170

Vino di Peptona Pepsica di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra delle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.35** LA BOTTIGLIA.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

119

FERRO-CHINA BISLERI.
H 115 M

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio*; *Gandolfi, Ottino e C.; Tarizzo; Donalisio e Malvisi e F.lli Paissa.*

Verme Solitario.
Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formola del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (*verme solitario*), anche nei casi più ostinati, senza recare soffer-enza alcuna. C 431

IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Paglieri, via Nizza, 65**, e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10**. — **Indicare l'età.**

CITTÀ DI TORINO
2030

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Venne aggiudicata l'*impresa della costruzione di porticati e di piano scaricatore per le visite daziarie alla barriera di Nizza*, col ribasso di L. **18 50** per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo venne a residuarsi a L. **8150**.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore del vigesimo dal prezzo di aggiudicazione, corredata del certificato d'idoneità e della ricevuta del deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *giovedì 17 luglio* 1890.

Regio Economato Generale
dei Benefizi vacanti di Torino.

Affittamento a trattativa privata per anni cinque, principiandi dal prossimo **S. Martino** (11 novembre 1890), di **due cascine** situate in territorio di Carmagnola e facienti parte della tenuta economale di Casanova; l'una di are 10,550, pari a giornate 278 circa, l'altra di are 9402, pari a giornate 249 circa.

Condizioni per le trattative e capitolato visibili nell'Ufficio del R. Economato, in Torino (piazza Maria Teresa, n. 3), e presso l'Economo locale di Casanova in Carmagnola. 2009

Da vendere Case e Terreno
in **Torino**, barriera del Martinetto, borgo Lucento, uniti o divisi in **tre lotti**, di cui il 1° ed il 2° separati da muro, composti ciascuno di piccola casa civile a due piani, corte, giardino a frutta, pompa, entrate separate; al 1° lotto è unito un grande magazzino di circa 110 metri; il 3° lotto si compone di terreno, ora giardino, con due belle fronti; il tutto cinto da solido muro; comodità di due tramvie.

Dirigersi al notaio cav. DOGLIOTTI, via Genova, 29. C 2601

Da vendere in Cossila
in vicinanza dello Stabilimento idroterapico, a due kilom da Biella:

1° Vasto fabbricato civile e rustico per villa signorile, elegantemente mobiliato e non, con parco inglese, orto e prato annesso di are 290 circa. — 2° Attiguo edificio industriale, con acqua motrice, sussidiata da macchina a vapore della forza complessiva di 25 cavalli, con fabbricato civile e rustico annesso, destinato a filatura e cardatura di lana coi meccanismi inerenti a tale industria.

Rivolgersi per le trattative in **Biella** dal not. Secondo Caucino.

Favorevole occasione per acquistare a prezzi eccezionali
MOBILI DI CASA
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°.

Camera da letto — Camera da pranzo — Salottino — sofà — Guardaroba — Libreria — Sedie — Seggioloni — Quadri — Dipinti antichi e moderni — Grandi specchi — Pianoforte — Toiletta — Mobili di stile in *Boule* — Pendole — Ceramiche, ecc., ecc. 2658

Casa da vendere a Chivasso.
2637

La Casa Parrocchiale posta sulla piazza principale sarà deliberata a scheda segreta al 1° agosto. — Per informazioni riv. al Parroco.

BAROLO fino in fusto dell'anno 1887 — BAROLO amaro in bottiglie per ammalati. — **VINO CHINATO** al Marsala e specialità di **VERMOUTH** puro al Marsala.

Vero vino **Champagne** L. 5 la bottiglia.
Premiato a tutte le Esposizioni.
Recapito al **Caffè Sardegna**
di **L. ALLIANI**, provveditore della Casa Ducale
Via Botero — TORINO 2568

PENSION MONTE GENEROSO
220m au dessus du niveau du lac **à ROVIO près LUGANO** Altit. 490m au dessus de la mer.
(Station Maroggia).

Station climatérique d'hiver et d'été, au pied du Monte Generoso (Righi tessinois). — Maison très-confortable — Cuisine soignée.

Prix de pension 4-6 fr. par jour.

S'adresser au directeur
H 2008 X **E. T. BLANK-JAQUET.**

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni a Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas, Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista.*

Fabbrica: via Ponte Mosca, 57 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per L. **3 50** e franco posta L. **4.**
Indirizzo: **Istituto Rota**, *Torino.*
32-600

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 24

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 23 P. Q. — 31 L. N.

Martedì 15 — 196° giorno dell'anno — Sole nasce 4,48, tr. 8,01 — *Sant'Enrico imperatore.*

Mercoledì 16 — 197° giorno dell'anno — Sole nasce 4,48, tr. 8,01 — *M. V. del Carmine.*

Osservatorio di Torino. — 14 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +15,8 massima +25,6
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 15 +18,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel giugno 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89.

Atti di nascita: 1886, N. 635 - 1887, N. 732 - 1888, N. 673 - 1889, N. 800 - 1890, N. 758.

Atti di morte: 1886, N. 601 - 1887, N. 651 - 1888, N. 624 - 1889, N. 643 - 1890, N. 583.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 165 - 1887, N. 140 - 1888, N. 128 - 1889, N. 116 - 1890, N. 153.

Atti di matrimonio: 1886, N. 101 - 1887, N. 147 - 1888, N. 158 - 1889, N. 100 - 1890, N. 168.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 1 - 1887, N. 1 - 1888, N. 0 - 1889, N. 1 - 1890, N. 2.

Nel primo semestre 1890 in confronto del corrispondente periodo 1886-87-88-89.

Atti di nascita: 1886, N. 4105 - 1887, N. 4384 - 1888, N. 4183 - 1889, N. 4781 - 1890, N. 4470.

Atti di morte: 1886, N. 4030 - 1887, N. 4733 - 1888, N. 4422 - 1889, N. 3942 - 1890, N. 4160.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio: 1886, N. 1035 - 1887, N. 1090 - 1888, N. 1070 - 1889, N. 1133 - 1890, N. 1017.

Atti di matrimonio: 1886, N. 1020 - 1887, N. 1067 - 1888, N. 1080 - 1889, N. 1103 - 1890, N. 991.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio: 1886, N. 2 - 1887, N. 7 - 1888, N. 11 - 1889, N. 9 - 1890, N. 7.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Circolo Barriera Francia. — Questo Circolo si è definitivamente costituito nell'assemblea generale dei soci, che ebbe luogo il 8 luglio corrente. La sede del Circolo è stabilita in via Giacinto Collegno, N. 29, piano terreno.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pastore Giacomo chiusa procedura per [illegible] di attivo. — Fu dichiarato fallimento di Brignone Giuseppe, negoziante lattoniere e generi Ferro **smaltato**, in Torino, via Tarino, N. 9. A giudice delegato l'avv. Callisto D'Agliano; a curatore il procuratore Giovanni Grosal; prima adunanza creditori 30 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 13 agosto; verifica crediti 28 agosto, 2 pom. — Fallimento Maffei Giovanni delegazione sorveglianza composta Galantini Bisleri, Gottica Antonio e Germano Celestino. A curatore confermato l'avv. Francesco Grilli.

Borsa di Genova 14 luglio.		*Az. Ferr. Mediterr.*	600 —
Rend. Ital. cont.	94 85	Banca di Genova	— —
» » f.m.	94 45	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1780 —	Sovvens. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	594 —	Nav. Gen. Italiana	364 —
» Ferr. Merid.	702 —	Raffin. Lig. L.	280 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 14.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 00
Mobiliare	168 60	Id. 3 1/2 0/0	100 80
Austriache	108 50	Turco nuovo	19 10
Lombarde	50 10	Prest. Orient. Russo	78 70
Cambio su Londra	20 25	Rublo	238 —
Rendita Italiana	94 10	Mediterraneo	112 90
Id. f.m.	94 —	Meridionali	— —
		Londra, 14 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 5/8	Egiziano 1883	97 1/8
Rendita Italiana	92 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	49 1/4		
Spagnuolo	74 15/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 —		

Vienna, 14.		Cambio su Parigi	40 40
Mobiliare	303 50	Cambio su Londra	117 20
Lombarde	187 75	Lire italiane	45 95
R. Anglo-Austr.	151 50	Rendita Austriaca	89 00
Austriache	229 70	Id.	88 40
Banca Nazionale	982 —	Unionbank	233 —
Napoleoni d'oro	9 28 5	Rend. Austr. n.	100 60
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 12 luglio.
Oro. Pezzi 305 — carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 7 al 13 luglio 1890.*

Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 1078 — Suini 00 — Ovini 00 — Caprini 00 — Equini 0. — Totale 1078.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, toscani, romagnoli, veneti, sardi e meticci diversi.

Condizioni generali del bestiame buono.

Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 11 00 a 11 00 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 6 00 a 0 75 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 25.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 7 al 13 luglio 1890:
Buoi e manzi 81 — Tori 10 — Vacche 14 — Torelli e Moggie e Manze 8 — Sanati 380 — Vitelli 670 — Suini 51 — Pecore, Montoni e Capre 177 — Agnelli e Capretti 20 — Totale capi 1368.

MONCALIERI, 11 luglio. — Sanati da L. 9 75 a 10 75 — Vitelli 1. q. da 8 75 a 9 50 — Id. 2. q. da 7 50 a 8 50 — Moggie da 6 25 a 7 00 — Soriane da 4 00 a 5 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Maiali da 8 00 a 8 50 — Montoni da 5 00 a 6 25.

Maggengo nuovo tagliato da 0 60 a 0 65.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 11 luglio.

Organzino.	colli 4	— K.	350 12
Greggia	colli 6	— K.	425 05
Totale	colli 10	— K.	775 17
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 120		— K.	11408 65

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.